

Table of Contents

Cantanti-Musicisti-Registi	5
1 ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI	5
1.1 Pianista di vasta fama internazionale. Entrò all'età di dieci anni nel Conservatorio di Milano, dove si diplomò con lode nel 1933.	5
2 BIANCA SCACCIATI	6
2.1 BIANCA SCACCIATI	6
2.1.1 Firenze, 4 luglio 1896	6
3 DAVIDE GUILLAUME	7
3.1 DAVIDE GUILLAUME	7
3.2 Brescia, 1 gennaio 1824	7
3.3 6 luglio 1901	7
4 ELENCO MUSICI	8
4.1 Pianista di vasta fama internazionale.	8
4.2 Per l'assoluta perfezione tecnica, la straordinaria preziosità del tocco, la limpidezza delle interpretazioni (in particolare Chopin, Schumann, Listz, Beethoven, Debussy), emerse come uno dei massimi pianisti della sua generazione.	8
4.3 MARCO ENRICO BOSSI	8
4.3.1 Salò, 25 aprile 1861-20 febbraio 1925	8
4.4 BIANCA SCACCIATI	9
4.4.1 Firenze, 4 luglio 1896 - Brescia, 15 ottobre 1948	9
4.5 RENZO FRUSCA	9
4.5.1 Castenedolo, 21 aprile 1917- Brescia 19 agosto 1997	9
4.5.1.1 DAVIDE GUILLAUME	9
4.6 Brescia, 1 gennaio 1824 - 6 luglio 1901	9
4.7 GIOVANNI LUCCA	10
4.7.1 Rovato, 30 settembre 1863- Bergamo, 1919	10
4.8 VITTORIO MAGGI	10
4.9 Brescia, 1860 - 22 ottobre 1885	10
4.10 GIUSEPPINA COBELLI	10
4.11 GIOVANNI FRANCHI	10
4.11.1 Brescia, 1821 - Milano, 29 giugno 1896	10
5 GIOVANNI FRANCHI	11
5.1 GIOVANNI FRANCHI	11
5.1.1 Brescia, 1821	11
6 GIOVANNI LUCCA	12
6.1 GIOVANNI LUCCA	12
6.1.1 Rovato, 30 settembre 1863	12
7 GIUSEPPINA COBELLI	13
7.1 GIUSEPPINA COBELLI	13
8 MARCO ENRICO BOSSI	14
8.1 MARCO ENRICO BOSSI	14
9 RENZO FRUSCA 1	15
9.1 RENZO FRUSCA	15

10	RINA MASSARDI	16
11	VITTORIO MAGGI	17
11.1	VITTORIO MAGGI	17
11.2	Brescia, 1860	17
	Imprenditori	18
	Missionari	20
10	Missionari-Biografie.pdf	3
10.1	ANDREA MICHELETTI	33
10.1.1	ANDREA MICHELE MICHELETTI	33
10.1.1.1	Milzano, 28 ottobre 1864	33
10.1.1.2	Lione, 6 novembre 1925	33
10.2	CONSONNI E ALTRI ORIZZ.	34
10.2.1	FAUSTINO CONSONNI	34
10.3	CRESCENZIO RINALDINI	35
10.4	EMILIANO GIUSEPPE LONATI	36
10.5	FAUSTINI CONSONNI	37
10.6	GIACOMO GAMBERA	38
10.7	GIAMBELLI E ALTRI	39
10.7.1	Nasce a Flero il 23 marzo 1920. Entrato fra i Barnabiti, il 19 luglio 1941 vi emette i voti solenni. Ordinato sacerdote a Roma il 4 luglio 1943, nel novembre 1946 raggiunge la terra di missione di Guamà, nello Stato di Parà in Brasile. Nominato vi...	
		39
10.8	IGNAZIA ONGARO	40
10.9	LUIGI MONTINI	41
10.10	MICHELE GIAMBELLI	42
10.11	Binder1.pdf	3
10.11.1	SUOR MARIA TRONCATTI	31
10.11.2	ZACCARIA DA MALEGNO	32
10.11.2.1	Malegno, 21 ottobre 1869	32
10.11.2.2	Brasile, 13 marzo 1901	32
	Patrioti-Diplomatici-Politici	43
1	BORTOLO GHEZA.doc	3
1.1	Contagiato dalla febbre gialla, morì a Cuba nel 1858.	44
2	ELENCO POLITICI.doc	3
2.1	CARLO LOMBARDI	46
2.2	Brescia, 1826 - Buenos Aires, ?	47
2.3	ULISSE MARINONI	47

3	MARCHETTI GIOVANNI BATTISTA.doc	3
3.1	Brescia, 1826	50
4	CARLO LOMBARDI.rtf	2
4.1	CARLO LOMBARDI	52
5	ULISSE MARINONI.rtf	2
5.1	ULISSE MARINONI	57
	RaccontaronoLaPrimaAmerica	58
	Scrittori-Giornalisti	61
1	ALFREDO FE D'OSTIANI	61
1.1	ALFREDO FE D'OSTIANI	61
2	ANGELO RUBAGOTTI	62
2.1	ANGELO RUBAGOTTI	62
3	ANTONIO MARINONI	63
3.1	Pozzolengo, 30 maggio 1879	63
4	BASILIO CITTADINI 1	64
4.1	BASILIO CITTADINI	64
4.1.1	Pilzone, 2 agosto 1843 - Buenos Aires, 18 novembre 1921	64
5	CARLO MENSI	65
5.1	CARLO MENSI	65
6	CITTADINI - MENSI ORIZZ	66
6.1	BASILIO CITTADINI	66
6.1.1	Pilzone, 2 agosto 1843 - Buenos Aires, 18 novembre 1921	66
7	ELENCO SCRITTORI	67
7.1	LORENZO BOTURINI BENADUCI	67
7.1.1	Ono Degno ?, 1702 - Madrid, 1749	67
7.2	ALFREDO FE D'OSTIANI	67
7.3	ANTONIO MARINONI	67
7.4	Pozzolengo, 30 maggio 1879 - New Jersey, 1953	67
7.5	CARLO MENSI	67
7.6	BASILIO CITTADINI	68
7.6.1	Pilzone, 2 agosto 1843 - Buenos Aires, 18 novembre 1921	68
7.7	CARLO MENSI	68
8	LORENZO BOTURINI BENADUCI	70
8.1	LORENZO BOTURINI BENADUCI	70
8.1.1	Ono Degno ?, 1702	70
8.1.2	Madrid, 1749	70
9	LUIGI VINCENZO GIOVANETTI	71
	Tipografi-Pittori-Scultori-Fotografi	72
1	Binder1.pdf	2
1.1	LUIS PERLOTTI	74
1.1.1	LUIS PERLOTTI	74
1.1.1.1	Buenos Aires, 1894 - Montevideo, 25 gennaio 1969	74
1.2	MONTEVERDE E ALTRI	75
1.2.1	GIACOMO BERGOMI	75
1.2.2	Barco di Orzinuovi, 1926	75

1.3	ADRIANO GRAZIOTTI	76
1.3.1	ADRIANO GRAZIOTTI	76
1.3.1.1	Carpenedolo, 1912 - Vivente	76
1.4	ANGELO ZANELLI	77
1.5	ELENCO PITTORI	78
1.5.1	ADRIANO GRAZIOTTI	78
1.5.1.1	Carpenedolo, 1912 – Vivente	78
1.5.2	GIOVANNI BATTISTA FERRARI	79
1.5.2.1	Brescia, 12 ottobre 1829 - Milano, 26 aprile 1906	79
1.5.3	Barco di Orzinuovi, 1926	80
1.5.3.1	PIETRO FERRARI	80
1.6	EUGENIO AMUS	81
1.7	FILIPPO MONTEVERDE	82
1.7.1	5 dicembre 1920	82
1.8	FRANCESCO DOMENIGHINI	83
1.9	GIOVANNI BATTISTA FERRARI	84
1.9.1	GIOVANNI BATTISTA FERRARI	84
1.9.1.1	Brescia, 12 ottobre 1829	84
1.10	LORENZO FAVERO	86
1.11	LUIGI SALVETTI	87
1.12	PIETRO FERRARI	88
1.12.1	PIETRO FERRARI	88
1.13	RENATO LAFFRANCHI	89

ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI

Brescia, 5 gennaio 1920

Lugano, 12 giugno 1995

Pianista di vasta fama internazionale. Entrò all'età di dieci anni nel Conservatorio di Milano, dove si diplomò con lode nel 1933.

Nel 1938, a soli 18 anni, vinse il Concorso Internazionale di Bruxelles e l'anno seguente il primo premio assoluto a quello di Ginevra, uno dei concorsi più prestigiosi del mondo.

Successivamente si affermò come concertista di primissimo rango, per l'assoluta perfezione tecnica, la straordinaria preziosità del tocco, la limpidezza delle interpretazioni (in particolare Chopin, Schumann, Listz, Beethoven, Debussy), emergendo come uno dei massimi pianisti della sua generazione.

Titolare della cattedra di pianoforte ai Conservatori di Bologna, Bolzano e Venezia, fondò nel 1964 l'Accademia internazionale di pianoforte di Brescia e altre scuole di perfezionamento a Torino, Siena, Firenze e Lugano, eletta ormai a sua residenza definitiva. Svolse intensa attività concertistica in tutto il mondo, esibendosi con successo in numerose tournèe sia negli Stati Uniti (dove fu per la prima volta nel 1948) che in Sudamerica.

BIANCA SCACCIATI

**Firenze, 4 luglio 1896
Brescia, 15 ottobre 1948**

Esordì a Firenze nel 1917 come Margherita nel *Faust di* Gounod. Si esibì nei più prestigiosi teatri d'Europa, prima come soprano lirico e, dopo qualche anno, come insuperabile interprete di tutto il repertorio drammatico, in particolare verdiano.

Soprano preferito da Toscanini, che la volle alla Scala di Milano per molti anni, fu l'unica voce italiana impostasi a livello internazionale come protagonista della *Turandot* di Puccini.

Dal 1922 al 1928 cantò nei principali teatri del Sudamerica: dal Cohn di Buenos Aires al Municipale di Rio de Janeiro, al Municipale di San Paolo, a Montevideo etc., aggiungendo al suo già vastissimo repertorio anche opere di autori sudamericani: *Frenos* di Espoile, il *Guarany*, *Salvator Rosa* di Gomez. Unitasi in matrimonio con il bresciano Giulio Poli, si stabilì a Brescia, dove terminò la carriera nel 1942, nel pieno rigoglio artistico, con cinque trionfali recite di *Tosca* al Teatro Grande. Morì a Brescia il 15 ottobre 1948.

DAVIDE GUILLAUME

**Brescia, 1° gennaio 1824
6 luglio 1901**

Di Francesco Luigi e di Marianna Casali.

Venne considerato il decano dei proprietari di compagnie equestri. Con Giovanni Guillaume formò la compagnia 'Guillaume Frères' che fu celebre in tutta Europa e in America. Dopo una fortunata tournée in America nel 1876, si stabilì definitivamente a Brescia.

ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI
Brescia, 5 gennaio 1920 -Lugano, 12 giugno 1995
(Vedi Foto)

Pianista di vasta fama internazionale.

Per l'assoluta perfezione tecnica, la straordinaria preziosità del tocco, la limpidezza delle interpretazioni (in particolare Chopin, Schumann, Listz, Beethoven, Debussy), emerse come uno dei massimi pianisti della sua generazione.

Fondò nel 1964 l'Accademia internazionale di pianoforte di Brescia e altre scuole di perfezionamento .

Si esibì con successo sia negli Stati Uniti (dove fu per la prima volta nel 1948) che in Sudamerica.

MARCO ENRICO BOSSI
Salò, 25 aprile 1861-20 febbraio 1925
(Vedi Foto)

Considerato da G. Verdi *'il più grande organista italiano'* del suo tempo.

Si diplomò in pianoforte e in Composizione.

Tenne per dieci anni la direzione della Cappella del Duomo di Como. Dopo aver diretto il Liceo Musicale di Bologna, nel 1911, si dimise per dedicarsi alla composizione (opere liriche ed oratori) ed all'attività concertistica.

Vincitore di numerosi premi in Italia ed all'estero, nel 1924 accettò di tenere concerti negli Stati Uniti, a New York e a Filadelfia, ma sulla via del ritorno, a bordo del piroscafo 'De Grasse' fu colto da emorragia cerebrale e morì pochi giorni dopo.

RINA MASSARDI
Virle Tre Ponti, 21 giugno 1897- Montevideo, 1978
(Vedi Foto)

Fin da bambina manifestò spiccata passione per la musica.

Emigrata con la famiglia a Montevideo, si dedicò allo studio del canto.

Sostenuta da una ricchissima signora, Rina ebbe la possibilità di affermarsi in concerti ed esibizioni operistiche, fino a quando nel 1922 riuscì a vincere una borsa di studio per l'Italia. A Milano, perfezionò le sue doti canore.

Iniziò a esibirsi con successo nei più grandi teatri del mondo : Metropolitan di New York, Municipal di S. Paolo e a Rio de Janeiro, a Santiago del Cile, al Solis e al Sobre di Montevideo.

Realizzò e interpretò anche una pellicola cinematografica dal titolo 'Vocacion', di soggetto autobiografico.

Ritiratasi dalla scena adottò una bambina di tre anni handicappata e diede lezioni di canto, morendo a Montevideo, pare, nel 1978.

BIANCA SCACCIATI

Firenze, 4 luglio 1896 - Brescia, 15 ottobre 1948

(Vedi Foto)

Esordì a Firenze nel 1917 nel *Faust di Gounod*.

Soprano preferito da Toscanini, per molti anni, fu l'unica voce italiana impostasi a livello internazionale come protagonista della *Turandot* di Puccini.

Dal 1922 al 1928 cantò nei principali teatri del Sudamerica: al Cobn di Buenos Aires, al Municipale di Rio de Janeiro, al Municipale di San Paolo, a Montevideo etc., aggiungendo al suo vasto repertorio anche opere di autori sudamericani.

Unitasi in matrimonio con il bresciano Giulio Poli, si stabilì a Brescia, dove terminò la carriera nel 1942.

RENZO FRUSCA

Castenedolo, 21 aprile 1917- Brescia 19 agosto 1997

(Vedi Foto)

Entrato nelle file della Resistenza, con altri fondò, nel paese nativo il locale Comitato di Liberazione Nazionale. Alla fine della guerra fondò e diresse una cooperativa edile che concorse alla ricostruzione del paese. La sua passione per il teatro, lo portò a costituire nel 1952 la prima cooperativa teatrale che mai sia stata creata in Italia. Nacque così il 'Piccolo Teatro Città di Brescia'.

Frusca ne fu il presidente e ben presto anche il regista.

I suoi punti di riferimento furono Giorgio Strehler e Luchino Visconti.

Nel 1955 Frusca lasciò Brescia per Roma dove assunse, con Luigi Squarzina, la direzione del Teatro d' Arte Italiano.

Dal 1957, la svolta: firmò la regia de *La Traviata* di Verdi e incominciò ad ottenere una serie di innumerevoli successi mondiali.

Inoltre vinse un concorso alla Columbia che gli fruttò un contratto venticinquennale.

In periodi diversi firmò anche alcune regie di sceneggiati televisivi : alla NBC ,alla NCK giapponese e alla TV spagnola.

Nel 1985 Frusca cessò la sua attività, rientrò in Italia e decise di stabilirsi a Brescia.

DAVIDE GUILLAUME

Brescia, 1°gennaio 1824 - 6 luglio 1901

Venne considerato il decano dei proprietari di compagnie equestri. Con Giovanni Guillaume formò la compagnia 'Guillaume Frères' che fu celebre in tutta Europa e in America. Dopo una fortunata tournée in America nel 1876, si stabilì definitivamente a Brescia.

GIOVANNI LUCCA

Rovato, 30 settembre 1863- Bergamo, 1919

Violinista e concertista. Affermatosi come solista in molte città italiane, tentò la sorte partendo per l'America dove ottenne onori e fortuna.

Ritornato in Italia, occupò con grande merito la cattedra di violino nel locale Conservatorio.

VITTORIO MAGGI

Brescia, 1860 - 22 ottobre 1885

Si dedicò con passione alla musica. Scritturato al Teatro della Scala come Maestro dei cori per le stagioni di Carnevale - Quaresima, fu due volte in America dove si distinse, in tale veste, in vari teatri dell'Argentina.

GIUSEPPINA COBELLI

Maderno, 2 agosto 1898 – Gardone Riviera, 1 settembre 1948

(Vedi Foto)

Allieva di Giacomo Benvenuti, Giuseppina studiò sul pianoforte appartenuto a Liszt. Nel 1921 seguì un corso di canto a Monaco di Baviera.

Tornata in Italia, riprese gli studi, aiutata dal maestro Guarnieri.

Debuttò a Piacenza nel 1924 e nel 1925 era con Toscanini alla Scala, dove rimarrà regina delle scene fino al 1943, alternando tournées nelle principali città d'Europa, America e Australia.

Dotata di voce straordinaria per timbro ed estensione venne definita 'la Duse della lirica'. Fu soprattutto acclamatissima interprete di Wagner.

Morì a Gardone Riviera il 1 settembre 1948.

GIOVANNI FRANCHI

Brescia, 1821 - Milano, 29 giugno 1896

Professore di lettere, prese parte attiva ai moti rivoluzionari del 1848 e 1849.

Emigrò a Parigi dove si dedicò a numerose e importanti imprese teatrali, che gli diedero notorietà. Fu manager della celebre cantante Adelina Patti con la quale viaggiò in Europa ed in America.

GIOVANNI FRANCHI

Brescia, 1821

Milano, 29 giugno 1896

Professore di lettere, prese parte attiva ai moti rivoluzionari del 1848 e 1849. Fu vicino a Garibaldi e godette la fiducia di Mazzini, che gli affidò incarichi difficili e delicati. Emigrò a Parigi dove si dedicò a numerose e importanti imprese teatrali, grazie alle quali acquistò vasta notorietà. Fu manager della celebre cantante Adelina Patti con la quale viaggiò in Europa ed in America.

GIOVANNI LUCCA

Rovato, 30 settembre 1863

Bergamo, 1919

Violinista e concertista. Studiò presso la Pia Scuola di Musica di Bergamo e sotto la direzione del professor Pietro Rovelli apprese a suonare il violino. All'età di ventidue anni ottenne il posto di insegnante di violino nell'Accademia Tadini di Lovere.

Affermatosi come solista in molte città italiane, nel 1883 tentò la sorte partendo per l'America dove ottenne onori e fortuna.

Ritornato in Italia, venne eletto professore della Pia Scuola di Musica di Bergamo e primo violino dell'orchestra della Basilica di Santa Maria Maggiore. Dal 1888 fino alla morte occupò con grande onore la cattedra di violino nel locale Conservatorio.

GIUSEPPINA COBELLI

Maderno, 2 agosto 1898

Gardone Riviera, 1° settembre 1948

All'età di diciannove anni seguì a Gardone Riviera i genitori, divenuti custodi della villa di Cargnacco (allora di proprietà del critico d'arte Enrico Thode, passò più tardi a Gabriele D'Annunzio). Allieva di Giacomo Benvenuti, amico del padre, Giuseppina studiò sul pianoforte della villa, appartenuto a Liszt.

Nel 1921 seguì un corso di canto a Monaco di Baviera. Tornata in Italia, accertasi che lo studio fatto era stato impostato su voci tedesche, riprese gli studi, aiutata dal maestro Guarnieri. Dopo il debutto a Piacenza nel 1924, fu subito in Olanda per un ciclo di opere, ottenendo i primi degli innumerevoli successi che accompagnarono la sua carriera.

Nel 1925 era con Toscanini alla Scala, dove rimarrà regina delle scene fino al 1943, alternando tournées nelle principali città d'Europa, America e Australia. Fra i molti successi meritano menzione la prima della *Fiamma* di Respighi al Teatro Reale dell'Opera a Roma nel 1934 e l'anno seguente la ripresa della *Fedra* di Pizzetti nello stesso teatro. A Treviso dopo un'eccezionale rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur* di Cilea, venne definita 'la Duse della lirica'.

Il suo repertorio comprendeva 146 opere di cui 76 rappresentate. Dotata di voce straordinaria per timbro ed estensione, fu interprete assolutamente fedele ad ogni personaggio, che studiò con serietà coscienziosa. Aveva una memoria sbalorditiva: in sei giorni apprendeva perfettamente a memoria un'opera in tre atti. Fu soprattutto acclamatissima interprete di Wagner.

Morì a Gardone Riviera il 1 settembre 1948.

MARCO ENRICO BOSSI

Salò, 25 aprile 1861

Morto durante la traversata atlantica, 20 febbraio 1925

Di Pietro, organista del Duomo di Salò, e di Celestina Dognini.

Considerato da G. Verdi *'il più grande organista italiano'* del suo tempo.

In tenera età si trasferì con la famiglia prima a Morbegno e poi a Milano. Primo educatore all'arte fu il padre. Nel 1871 si iscrisse al Liceo Musicale di Bologna, dove ebbe a maestro G. Poppi. Nel 1873 entrò al Conservatorio di Milano dove studiò sotto la guida di A. Ponchielli prima e C. Domeniceti poi e del virtuoso bresciano Bazzini per il violino. Nel 1879 si diplomò in pianoforte e nel 1881 in Composizione. In quell'anno venne chiamato alla direzione della Cappella del Duomo di Como, dove rimase dieci anni, studiando intensamente e formandosi una tecnica definita 'trascendentale'.

Nel 1890 ottenne la cattedra di armonia ed organo del Conservatorio di Napoli, dove rivoluzionò, con notevoli risultati le materie ed il metodo di insegnamento. Nel 1895 passò a Venezia per ricoprire la carica di Direttore del Liceo Musicale 'B. Marcello' ed insegnarvi organo e composizione. Nel 1902 venne nominato direttore del Liceo Musicale di Bologna, dal quale si dimise nel 1911, per dedicarsi completamente alla composizione ed all'attività concertistica.

Vincitore di numerosi premi in Italia ed all'estero, fu autore apprezzato di composizioni per organo, pianoforte, orchestra, dedicandosi anche al repertorio vocale, realizzando numerose opere liriche ed oratori. Sin dal 1879 si era dedicato con successo all'attività concertistica all'estero. Nel 1924 accettò di tenere concerti negli Stati Uniti, a New York e a Filadelfia, ma sulla via del ritorno, a bordo del piroscafo 'De Grasse' fu colto da emorragia cerebrale e morì pochi giorni dopo.

RENZO FRUSCA

Castenedolo, 21 aprile 1917

Di modeste origini, a causa della prematura scomparsa dei genitori fu costretto, ancora quindicenne, ad accettare un lavoro da manovale nello stabilimento S.Eustachio di Brescia.

Nei primi anni della giovinezza si dedicò all'atletica leggera, gareggiando nei 400 mt. piani ed avendo come amici-avversari Doregatti, Falconi e Paterlini. Nel frattempo la sua acuta intelligenza lo consigliò di intraprendere gli studi. Autodidatta, con l'ausilio di qualche amico studente affrontò l'agrimensura e da privatista conseguì a pieni voti, nel '42, il diploma di geometra. Sottotenente degli alpini, l'8 settembre 1943, catturato dai tedeschi, si sottrasse alla deportazione in Germania. Entrato nelle file della Resistenza, con altri fondò, nel paese nativo il locale Comitato di Liberazione Nazionale. Alla fine del conflitto fondò e diresse una cooperativa edile che concorse con successo con altre imprese del settore - siamo ormai nel '46- alla ricostruzione del paese. La sua passione per il teatro, tuttavia, lo portò a costituire nel 1952 la prima cooperativa teatrale che mai sia stata creata in Italia. Nacque così il 'Piccolo Teatro Città di Brescia'. Frusca ne fu il presidente e ben presto anche il regista. I suoi punti di riferimento furono Giorgio Strehler e soprattutto Luchino Visconti..Conseguì successi anche fuori dei confini della provincia di Brescia, in particolare con le regie di *Zoo di vetro*, di Tennessee Williams, di *Antigone* di Anouilh e di *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello.

Nel 1955 Frusca lasciò Brescia per Roma dove assunse, con Luigi Squarzina, la direzione del Teatro d'Arte Italiano. Nel 1957 la svolta, come regista nel campo della lirica. Il maestro Mannino lo invitò a firmare la regia de *La Traviata* di Verdi protagonista Rosanna Carteri al 'Carlo Felice' di Genova. Fu un successo che si ripeté, più clamorosamente, l'anno successivo negli Stati Uniti. A Chicago la Columbia di New York indisse un concorso; oltre a Frusca vi parteciparono Zeffirelli, con la regia di *Don Giovanni* di Mozart, e Margherita Walmann, con la regia di *Carmen* di Bizet.

Frusca firmò la regia de *La favorita* di Donizetti con Kraus e la Cossotto. Le rappresentazioni avvennero al Teatro 'Lyric Opera' di Chicago sotto la direzione di Nino Sanzogno. La Columbia preferì Frusca e gli sottopose un contratto venticinquennale. Da questo momento i successi non si contarono in tutti i principali teatri del mondo. Nel 1974, a Sidney, fu addirittura un trionfo, con l'edizione del *Nabucco*, protagonista Bastianini. Un giornale della metropoli titolò su cinque colonne : " Renzo Frusca is the best in the world ". Frusca ottenne anche la docenza di scenotecnica per un triennio all'Università di Philadelphia. In periodi diversi firmò anche alcune regie di sceneggiati televisivi : alla NBC nordamericana con i *Blues* di Tennessee Williams e *Le donne di Puccini* (Boheme, Turandot, Tosca, Butterfly, in quattro puntate); alla NCK giapponese con *Traviata* (Caballé), *Tosca* (Santunione) e *Butterfly* (Kabaivanska); alla TV spagnola con *Aida* (Eva Marton e P. Domingo). Nel 1985 Frusca cessò la sua attività, rientrò in Italia e, dopo aver soggiornato per qualche tempo a Roma, rientrò definitivamente a Brescia.

(Giuseppe Monteverde)

RINA MASSARDI

Virle Tre Ponti, 21 giugno 1897
Montevideo, 1978

Di Luigi, industriale del marmo. Il nome venne suggerito da Zanardelli per ricordare l'attività di marmista del padre a Roma; mentre Rina, per suggerimento dello stesso statista, doveva essere il diminutivo di Trasteverina.

Fin da bambina manifestò spiccata passione per la musica.

Il fallimento dell'azienda, portò il padre e la famiglia a Buenos Aires in cerca di fortuna, e successivamente a Montevideo, dove Rina poté dedicarsi allo studio del canto sotto la guida del musicista Amerigo Stampanoni e poi sotto quella dei coniugi Pedemonti. Per aiutare la madre inferma e il padre compromesso nel sistema nervoso si dedicò, attraverso sovvenzioni del Ministero della P.I., a tournées di propaganda della musica lirica. Alla morte della madre ebbe insperato sostegno da una ricchissima signora, Maria Emilia Franz de Piria, e poté ancor più affermarsi in concerti ed esibizioni operistiche, fino a quando, il 14 novembre 1922 riuscì a vincere una borsa di studio per l'Italia.

Imbarcatasi con il padre sempre più ammalato, fu dapprima a Virle, dove vennero accolti con gran festa da tutto il paese.

A Milano, il tenore Aureliano Pertile, uditala la presentò al maestro Franco Paolantonio, sotto la cui guida perfezionò le sue doti canore su un repertorio non vasto ma suggestivo, preferendo personaggi in grado di esprimere dolcezza, come Gilda del *Rigoletto*, Lucia della *Lucia di Lammermoor*, Rosina del *Barbiere di Siviglia*, Amina della *Sonnambula*, Anna della *Loreley*. Grande successo ottenne a Roma in un concerto tenuto presso l'Ambasciata Uruguayana. Si esibì con successo crescente nei teatri di Montevideo e di Buenos Aires. Ritornata in Italia cantò in teatri come il Reale dell'Opera di Roma nel *Rigoletto* (di cui assommò 300 esecuzioni), al Regio teatro di Torino (nella *Wally* di Catalani). All'inaugurazione del teatro Argentina di Roma cantò con Gigli e Stracciari. Nel 1932 risultò tra i dieci cantanti prescelti (fra i quali Bechi, Gigli, Pagliarini, Magno, Poli, ecc..) al concorso 'Voci Nuove del Maggio Fiorentino', ricevendo da Mussolini la medaglia d'oro ed il diploma per frequentare i corsi dell'Accademia di S. Cecilia.

Nel 1933 compì una riuscita tournée nelle capitali dell'America latina e nell'inverno si esibiva al teatro Regio di Torino ed in altri teatri. Nel maggio 1934 vinceva il concorso per artisti lirici di Firenze.

Nella stagione del 1935 tenne tre recite liriche al teatro Grande di Brescia, insieme a Gino Bertelli, Gino Lulli e Romeo Morisani, interpretando Anna nella *Loreley* e ottenendo vivo successo. La seconda guerra mondiale la costrinse a rimanere oltre oceano. Cantò al Metropolitan di New York, al Municipal di S. Paolo e a Rio de Janeiro, a Santiago del Cile, al Solis e al Sobre di Montevideo e tenne numerosi concerti. Realizzò e interpretò anche una pellicola cinematografica dal titolo 'Vocacion', di soggetto autobiografico, proiettata con discreto successo nelle due Americhe ed alla Biennale di Venezia. Ritiratasi dalla scena adottò una bambina di tre anni handicappata e diede lezioni di canto, morendo a Montevideo, pare, nel 1978.

VITTORIO MAGGI

**Brescia, 1860
22 ottobre 1885**

**Di fervido ingegno, attivissimo si dedicò con passione alla musica.
Scritturato al Teatro della Scala come Maestro dei cori per le stagioni di Carnevale e
Quaresima, fu due volte in America dove si distinse, in tale veste, in vari teatri
dell'Argentina.**

CARLO ANTONIO NULLI
Iseo, 16 aprile 1827 - New York, 1902

Partito nel 1847 per l'America in cerca di fortuna, diventò proprietario di una miniera in Pennsylvania e di una azienda commerciale a New York.

Alla sua morte lasciò ai parenti bresciani un'eredità di 18 milioni di dollari del tempo.

DANTE (LUCIANO ACHILLE) CUSI
Corvione di Gambara, 17 novembre 1848 - Uruapan, Messico, 1932
(Vedi Foto)

Nel 1884, dopo la morte dei genitori, partì in cerca di fortuna per l'America. Comperò con altri un'azienda in Messico ad Apatzingan (Uruapan) nello stato di Michoacán cui altre ne aggiunse a Uspero, Cangrejo, Pracuaro. Qui iniziò ampie bonifiche, sviluppò la coltivazione del riso, della canna da zucchero, e impiantò vasti allevamenti di bestiame.

Realizzò una grande azienda che chiamò "Lombardia", e che attrezzò con canali di irrigazione e poderi, dotandola inoltre di infermeria e di chiesa. Creò una società con i figli Ezio ed Eugenio, col nome di "Dante Cusi & figli" ed acquistò il terreno compiendo un'immensa opera di dissodamento, di canalizzazione e di sviluppo agricolo. Battezzò l'azienda col nome di "Nuova Italia" e la fuse con l'azienda "Lombardia" sotto la ragione sociale di "Negociación Agrícola del Valle del Marqués S.A.". Costruì inoltre mulini, botteghe e un tratto di ferrovia privata.

Oltre che contrastare orde di banditi, dovette affrontare dal 1914 in poi lunghi anni di guerra civile e di avvenimenti rivoluzionari affrontando minacce di espropriazione, ma ottenendo anche significativi riconoscimenti di apertura sociale da parte delle autorità statali.

MARTINO GREGORINI
Veza d'Oglio, 1836 - 6 luglio 1898
(Vedi Foto)

Dopo il servizio militare diede vita ad una piccola impresa di costruzioni. Poco dopo riuscì a convincere cinque fratelli ad emigrare in Sudamerica.

Dopo un soggiorno in Uruguay, cercarono l'avventura a Buenos Aires, riuscendo ad ottenere dal Governo l'appalto per la pavimentazione della capitale e di altre città, spingendosi fino a Bahia Blanca.

Per procurare il materiale si stabilirono nel 1885 a Sierra Chica, dove aprirono grandi cave di granito che fornirono materiale per pavimentazioni e per costruzioni. Col granito fornito dai Gregorini vennero eretti l'edificio della Banca Nazionale, quello della "Prensa" di Buenos Aires e la base del monumento al Generale Belgrano a Genova. Contemporaneamente, acquistate vaste estensioni di terreni, i Gregorini diedero vita a grandi allevamenti di bovini ed a coltivazioni di grano e di zafferano. Per la lavorazione nelle cave Martino Gregorini chiamò molti scalpellini camuni. Ammalatosi di cuore tornò in patria.

A Veza veniva chiamato "Cavalier di Pilato" per aver impersonato nella Via Crucis, che si teneva in paese, la figura di Pilato.

GIACOMO ANDREA GRAZIOTTI
Vestone, 9 agosto 1860 - 21 febbraio 1907

Laureatosi in farmacia, si distinse nella fabbrica di dinamite "Nobel" di Avigliana, dalla quale fu inviato in Venezuela per fondare e dirigere un analoga azienda di esplosivi.

Costretto da ragioni di salute a rimpatriare, tornò a Vestone, dove si adoperò per promuovere iniziative industriali. Nel 1903 fu, con Lorenzo Bonomi, Giacomo Guarneri, l'avvocato Giuseppe Bonetti e Crescini, fondatore dello stabilimento "Lorenzo Bonomi & Co." che nel 1906, sotto la sua direzione tecnica, prese il nome di "Società anonima Valsabbina Elettrotecnica" divenuta poi nel 1909 "A.V.E.".

LUIGI MASSARDI
Virle, 1859 - 1952

Industriale del marmo, con Simone Gaffuri diede vita ad una grossa industria. Fallita l'azienda, egli si lasciò convincere da un suo ex dipendente, Carlo Gregorini, a trasferirsi a Buenos Aires, dove avrebbe assunto la direzione dell'azienda del Gregorini stesso. Fallita l'impresa, si trasferì a Montevideo in Uruguay, dove ebbe dal Governo l'incarico di estrarre il marmo e di seguire la costruzione del palazzo del Parlamento. Compromesso nella salute, rimpatriò con la figlia Rina, rinomata cantante, e morì nel paese natale nel 1952.

PAOLO FEDERICO ALBERZONI
Gorzone di Darfo, 28 luglio 1898 - Pilar, Paraguay, 21 ottobre 1973
(Vedi Foto)

Terminati gli studi di tecnologia tessile nell'Istituto Industriale di Bergamo, nel 1912 fu insegnante nella Scuola Professionale di Vigevano e negli anni 1913-14 direttore della stessa. L'avvento del regime fascista lo spinse ad abbandonare l'Italia per l'America del Sud. Si stabilì a Pilar in Paraguay dove, ottenne un contratto con le autorità municipali per la predisposizione e la messa in opera della rete elettrica cittadina, privata e pubblica. In contropartita gli fu offerta una concessione di vent'anni per lo sfruttamento economico della Società Elettrica e un terreno di ottocento metri quadrati, sul quale il 12 ottobre 1921 iniziò ad operare la "Usina y Manufactura de Pilar" di Paolo Federico Alberzoni. Per la propria incontestabile abilità imprenditoriale ricevette numerosi riconoscimenti.

TOMMASO FRANCINELLI
Agnosine, 3 ottobre 1908 - Preseglie, 7 dicembre 1992
(Vedi Foto)

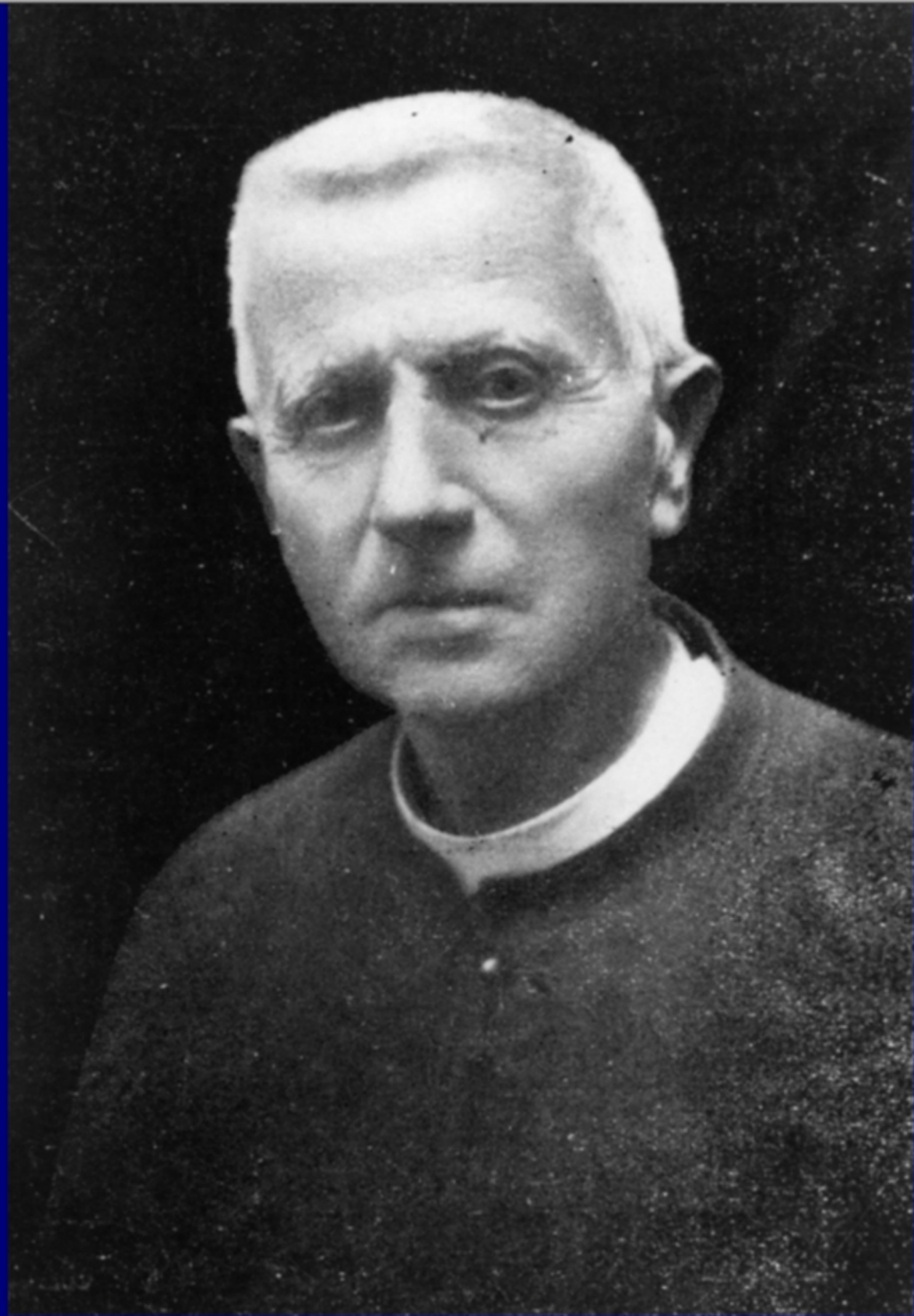
Emigrò in Argentina all'età di diciannove anni. Costruì la sua fortuna a Crovara dove, dopo aver edificato l'industria che da lui prende il nome (Tomàs Francinelli y Cia S.A.) - che dà lavoro a più di cento tra operai e impiegati - fondò il "Centro Comercial e Industrial Esteban J.S. Crovara". Tornò in Italia definitivamente nel 1981 e si ritirò nella sua "Villa Argentina" a Preseglie, dove morì il 7 dicembre 1992. Innumerevoli sono stati i riconoscimenti pubblici: nel 1965 venne nominato Cavaliere della Repubblica Italiana; appartenne al Rotary Club di Matanza e venne nominato socio onorario; nel 1966 venne eletto primo Presidente del Comitato Bresciani in Argentina; la sua industria, poi, nel 1970 vinse il Nastro Azzurro (premio per la qualità dei prodotti e per il prestigio commerciale).

GIOVANNI LORENZI
Brescia, 1900 ca. - Banfield, Argentina
(Vedi Foto)

Emigrato in Argentina, subito dopo le nozze, lavorò per tanti anni nella fabbrica dello zio materno Luigi De Ruschi. In seguito decise di mettersi in proprio creando con il cognato Alfredo De Marmels la fortunatissima azienda "Lorenzi-De Marmels" per la lavorazione di tessuti e maglieria.

VINCENZO GAMBARA
Cigole, 28 agosto 1894 - Brescia, 15 febbraio 1956

Laureatosi al Politecnico di Milano, frequentò l'Accademia Militare di Artiglieria e partecipò alla prima guerra mondiale. Sposatosi nel dicembre del 1925, partì immediatamente per il Messico dove operò in costruzione di dighe, con una compagnia belga-inglese, e dove gli nacque il figlio Pier Alghisio (20 novembre 1926). Tornato a Brescia lavorò all'Ufficio Tecnico del Comune.



Faustino Consonni

Palazzolo sull'Oglio, 11 dicembre 1857 – San Paolo, Brasile, 12 agosto 1933 Parte per il Brasile nel 1895, destinazione Missione Paranà di S. Felicidade. L'anno successivo diventa direttore dell'Orfanatrofio Cristoforo Colombo per figli di emigranti a San Paolo. Tra le tante sue opere, apre un seminario, crea una tipografia e fonda il periodico *Il Colono italiano*.



La tipografia dell'istituto Cristoforo Colombo



Battista Casari (Zaccaria Da Malegno)

Malegno, 21 ottobre 1869 – Brasile, 13 marzo 1901

Francescano, dal 1894 in Brasile, destinato a Barra do Corde, in Amazzonia, fa apostolato "errante" nelle diverse *disobrighe*, parrocchie distanti 150 km l'una dall'altra. Fu un altro martire, tre secoli dopo Pasquali.



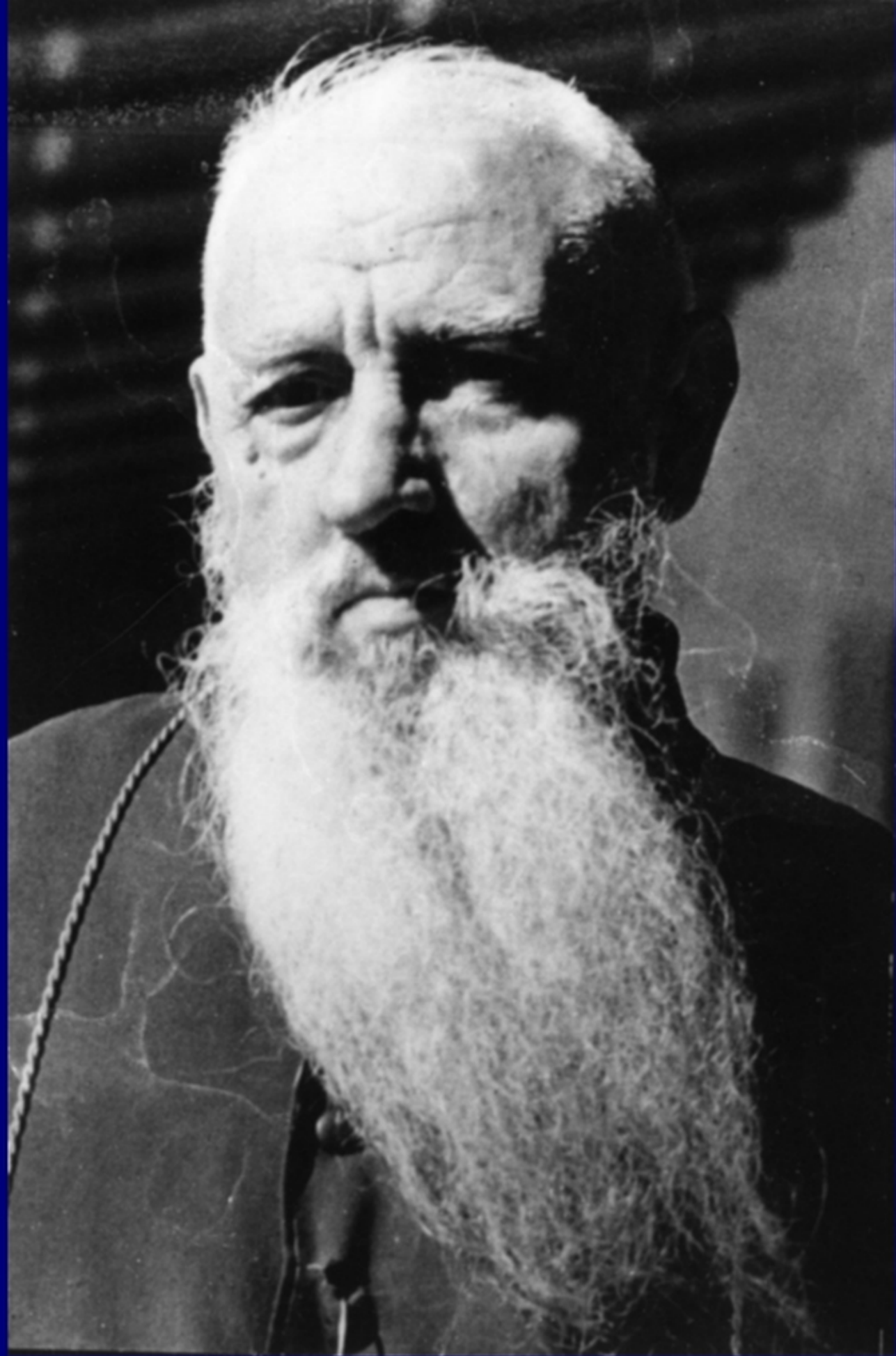
Maria Troncatti

Corteno Golgi, 16 febbraio 1883 – Sucua, Ecuador, 25 agosto 1969

Il piccolo aereo che la stava trasportando a Lima precipita proprio in quella selva che per Suor Maria era stata la sua "*patria del cuore*"

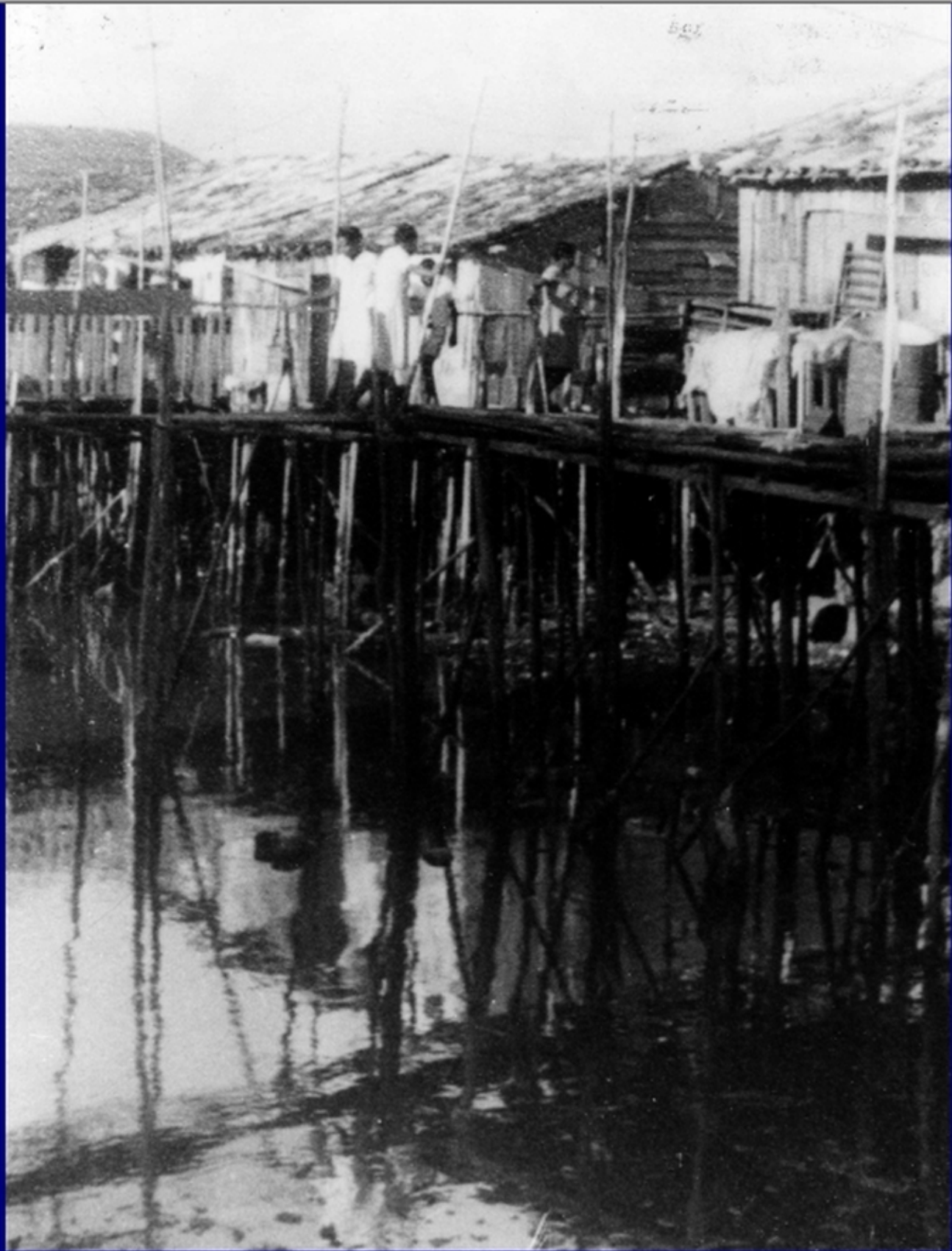
Suor Troncatti per le popolazioni indigene fu medico tanto dello spirito, quanto del corpo: fu medico, anestesista, dentista ed ortopedico.

Qui assiste ad un'estrazione effettuata da una consorella.



Emiliano Giuseppe Lonati

Brescia, 3 febbraio 1886-San Luis, Brasile, 29 settembre 1971
Frate cappuccino fu in terra brasiliana dal 1921, alternando l'attività missionaria itinerante a quella parrocchiale. A Garjau costruì la cattedrale, l'ospedale, scuole e persino una sala teatro adibita anche per le proiezioni, per quei luoghi novità assoluta.



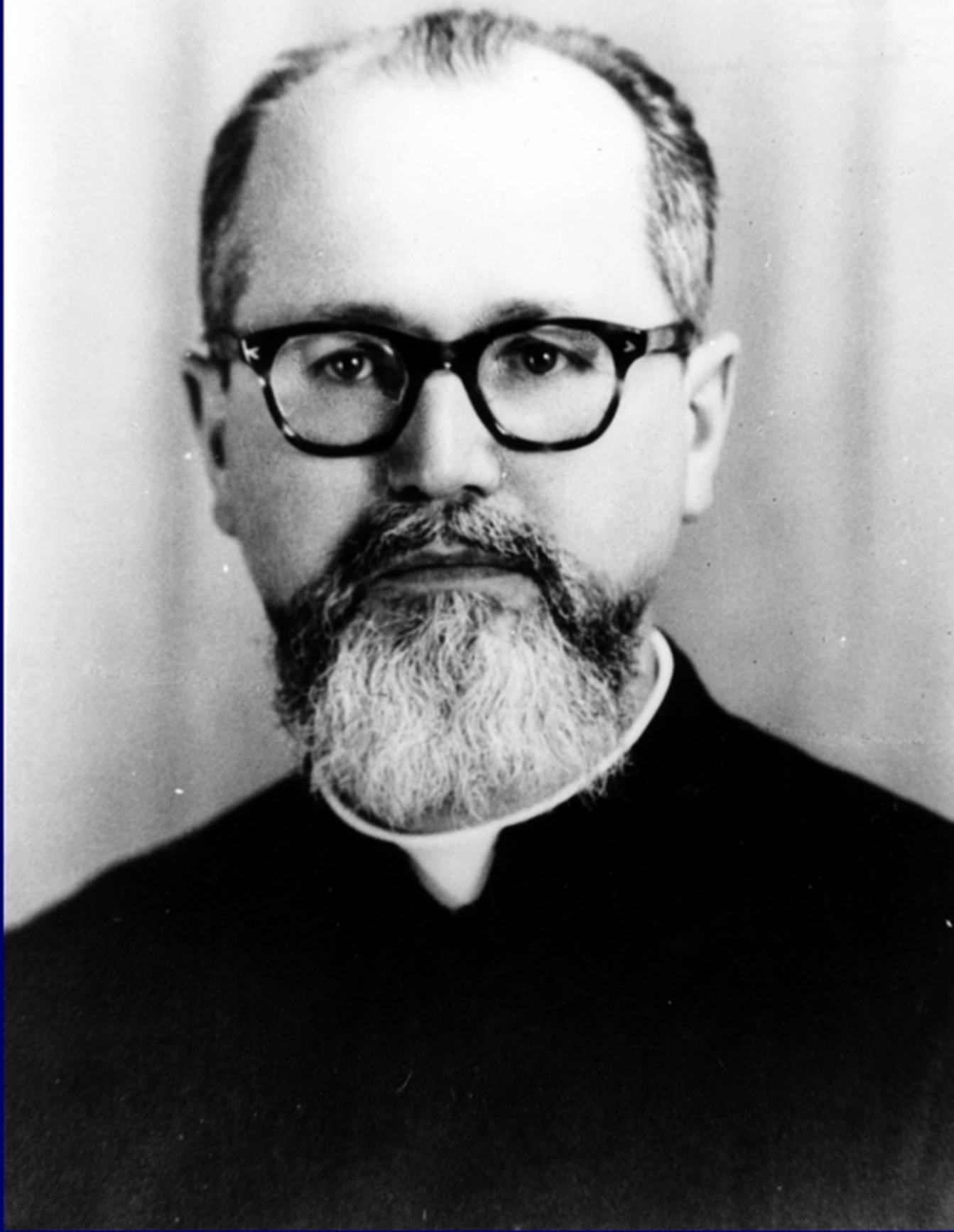
Grajau, Brasile. La città delle palafitte.



Ignazia Ongaro

Rovato, 1888 – Chiavari, 1971

Nel 1948 partì con le suore missionarie della Congregazione per il Cile. Aprì scuole e opere di Carità in numerose località e fondamentale fu il suo appoggio ai *campesinos* vessati dai latifondisti e dalla più nera miseria.



Luigi Montini

Brescia, 25 luglio 1905 – Tapurucuara, Brasile, 29 agosto 1963

Nell' aprile del 1963, dopo una lunga permanenza in Cina, raggiunse Barcelos, paesino sulle sponde del Rio Negro, in Brasile e fra le sue tante iniziative attivò dei corsi di elettrotecnica.

Trovò la morte proprio nel fiume, a Tapurucuara, ove si era immerso per trovare ristoro dal caldo torrido.

MISSIONI IN AMERICA LATINA

Lasciare tutto per fede, lasciar tutto per portare la fede dove più c'è bisogno. Molti i religiosi e le religiose bresciane che hanno scelto l'America per mettere in pratica lo spirito cristiano di assistenza e compassione, per asservirsi ai più bisognosi, spesso affrontando grandi pericoli e gravi privazioni.

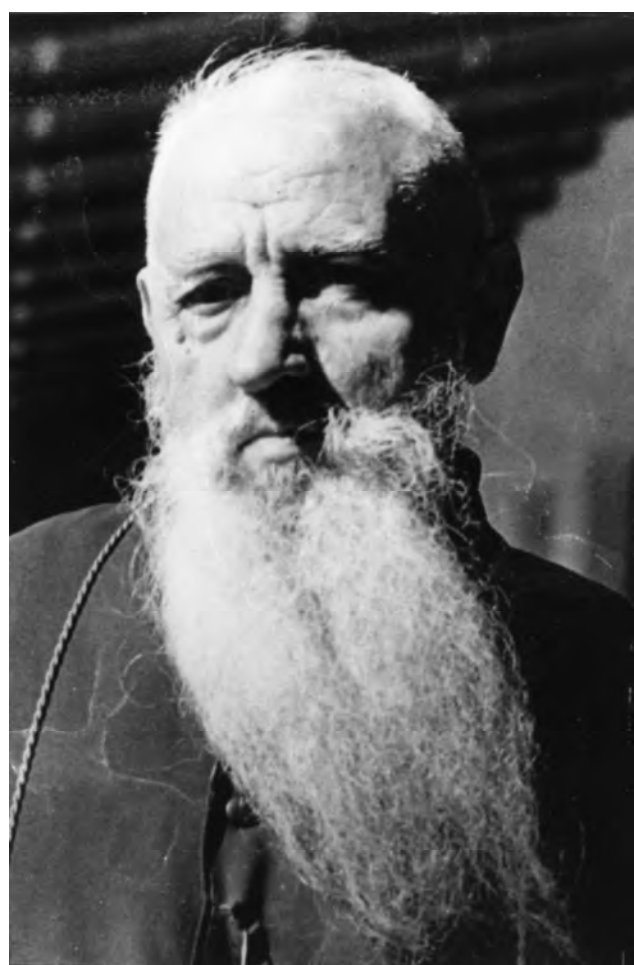
Scopriamo così l'avventurosa vita dei molti figli della nostra terra la cui memoria, presso popolazioni lontane, è ancor oggi oggetto di tenero ricordo.



Maria Troncatti Corteno Golgi, 16 febbraio 1883 – Sucua, Ecuador, 25 agosto 1969.

Il piccolo aereo che la stava trasportando a Lima precipita proprio in quella selva che per Suor Maria era stata la sua *"patria del cuore"*.

Suor Troncatti per le popolazioni indigene fu medico tanto dello spirito, quanto del corpo: fu medico, anestesista, dentista ed ortopedico. Qui assiste ad un'estrazione effettuata da una consorella.



Grajau, Brasile.
La città delle palafitte.

Emiliano Giuseppe Lonati

Brescia, 3 febbraio 1886-San Luis, Brasile, 29 settembre 1971

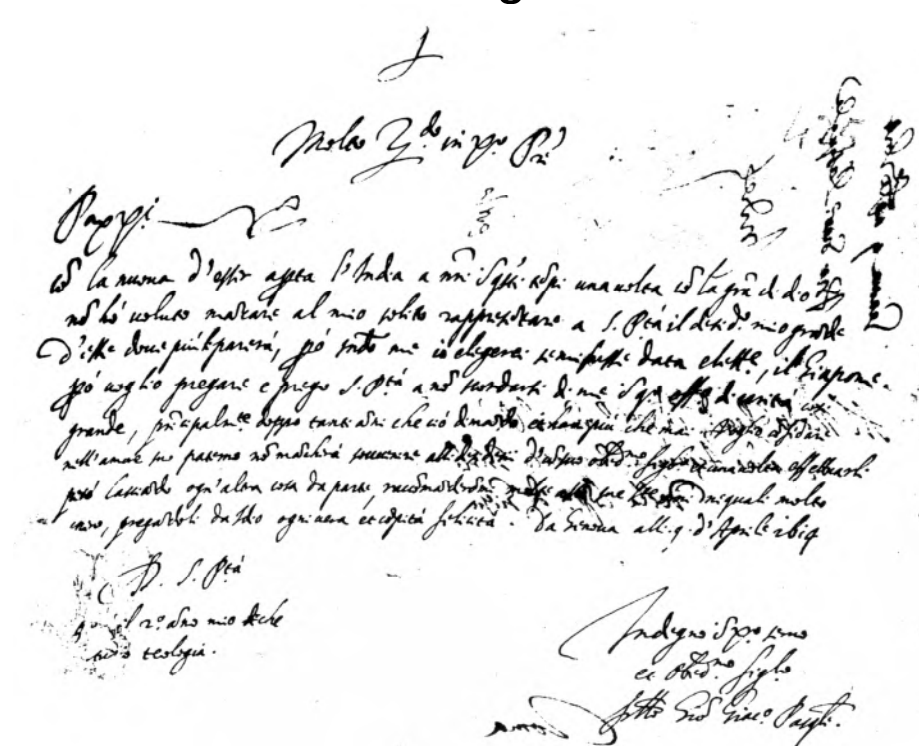
Frate cappuccino fu in terra brasiliana dal 1921, alternando l'attività missionaria itinerante a quella parrocchiale.

A Grajau costruì la cattedrale, l'ospedale, scuole e persino una sala teatro adibita anche per le proiezioni, per quei luoghi novità assoluta.

Giulio Pasquali

Salò, 28 febbraio 1587 – 1 febbraio 1532

Tra quei religiosi che dal XVI sec. lasciarono l'Europa per diffondere il Vangelo nel continente americano, spicca sicuramente il gesuita Giulio Pasquali, a detta di alcuni storici il primo martire italiano in Messico. Nello strenuo tentativo di rompere l'assedio della missione, nei luoghi dei Chinapas, affrontò, rosario alla mano alcune tribù della zona ostili, finendo trucidato sotto un nugolo di frecce.



Una delle trenta lettere conservate nell'Archivio Storico della Compagnia di Gesù con le quali p. Pasquali chiese di partire per la missione.

MISSIONI IN AMERICA LATINA



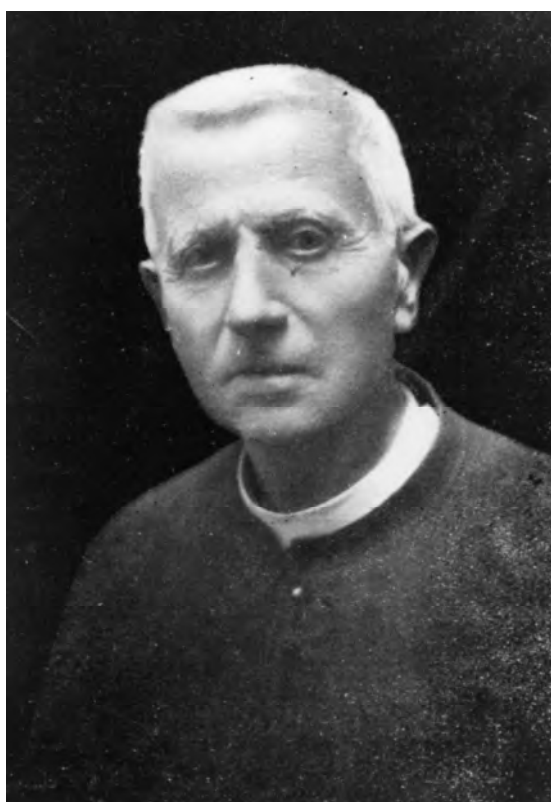
Battista Casari (Zaccaria Da Malegno)

Malegno, 21 ottobre 1869 – Brasile, 13 marzo 1901
Francescano, dal 1894 in Brasile, destinato a Barra do Corde, in Amazzonia, fa apostolato “errante” nelle diverse *disobrighe*, parrocchie distanti 150 km l’una dall’altra. Fu un altro martire, tre secoli dopo Pasquali.



Ignazia Ongaro

Rovato, 1888 – Chiavari, 1971
Nel 1948 partì con le suore missionarie della Congregazione per il Cile. Aprì scuole e opere di Carità in numerose località e fondamentale fu il suo appoggio ai *campesinos* vessati dai latifondisti e dalla più nera miseria.

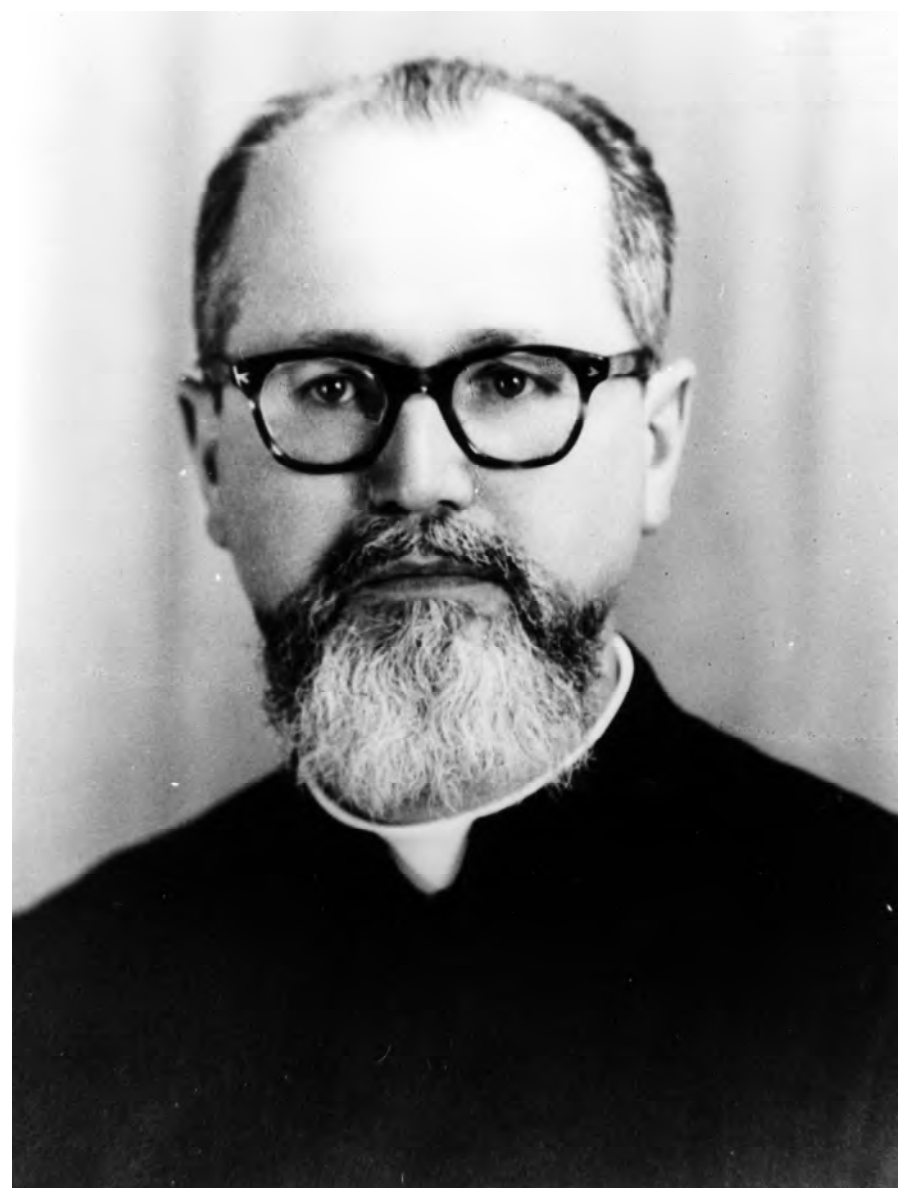


Faustino Consonni

Palazzolo sull'Oglio, 11 dicembre 1857 – San Paolo, Brasile, 12 agosto 1933.
Parte per il Brasile nel 1895, destinazione Missione Paranà di S. Felicidade. L'anno successivo diventa direttore dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo per figli di emigranti a San Paolo. Tra le tante sue opere, apre un seminario, crea una tipografia e fonda il periodico *Il Colono italiano*.



La tipografia dell'istituto Cristoforo Colombo



Luigi Montini

Brescia, 25 luglio 1905 – Tapurucuara, Brasile, 29 agosto 1963
Nell'aprile del 1963, dopo una lunga permanenza in Cina, raggiunse Barcelos, paesino sulle sponde del Rio Negro, in Brasile e fra le sue tante iniziative attivò dei corsi di elettrotecnica.
Trovò la morte proprio nel fiume, a Tapurucuara, ove si era immerso per trovare ristoro dal caldo torrido.

SUOR MARIA TRONCATTI

Pisogneto di Corteno Golgi, 17 febbraio 1883

Sucia (Ecuador), 25 agosto 1969

A ventidue anni entrò nell'ordine delle Figlie di Maria Ausiliatrice ,desiderosa di dedicarsi all'assistenza dei lebbrosi. Destinata all' Ecuador con il compito di evangelizzare gli abitanti della selva amazzonica, suor Troncatti, dopo un lungo viaggio giunse a Chunchi, cittadina delle Ande, dove fu medico e farmacista di tutta la zona.

I Kivari, indigeni del luogo, venuti a conoscenza della capacità curative di suor Maria, accorsero numerosi a farsi medicare e a chiedere medicine.

Si fece tradurre in lingua chivara un piccolo catechismo e con questo si recava a curare gli ammalati, approfittandone per far conoscere la parola di Dio agli infermi e ai loro parenti. In quarantatrè anni di lavoro instancabile suor Maria vide il popolo dei Kivari entrare stabilmente fra i popoli di Dio. Nell'agosto del 1969 perse la vita in un incidente aereo.

PADRE ZACCARIA DA MALEGNO

(AL SECOLO BATTISTA CASARI)

Malegno, 21 ottobre 1869

Brasile, 13 marzo 1901

Di Andrea e Benedetta Domenighini. La vocazione religiosa lo spinse ad entrare il 21 giugno 1883 nel noviziato di Lovere dei Frati Minori Cappuccini. Il 7 luglio 1887 emetteva la Professione solenne e il 21 dicembre 1889 veniva consacrato sacerdote. Passò poi cinque anni nel Convento dell'Annunciata dedicandosi alla predicazione in Valcamonica.

Nel 1887 padre Zaccaria chiese di poter partire per il Brasile per raggiungere la missione di recente aperta nell'Alto Alegre, dove giunse nel gennaio del 1895.

Con entusiasmo si dedicò all'evangelizzazione e all'insegnamento, fino a quando, la mattina del 13 marzo 1901 cadde - con altri tre missionari, sette suore e centocinquanta cristiani - sotto i colpi di fucile dei Maramhao, sobillati da avventurieri.

ANDREA MICHELE MICHELETTI

Milzano, 28 ottobre 1864

Lione, 6 novembre 1925

Di Francesco e Domenica Manenti. Il 14 ottobre 1881 entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù di Torino e vi compì gli studi, appassionandosi non solo agli studi filosofici teologici sociologici ma anche alle scienze naturali; nel 1891 compì un anno di studi teologici anche ad Innsbruck.

Le sue numerose ed apprezzate pubblicazioni (dal 1888 al 1899) di scienze naturali e specialmente di zoologia gli meritano dal Governo il titolo di professore di zoologia e botanica nel R. Istituto Tecnico di Torino.

Chiamato a Roma nel 1902 da Papa Leone XIII fu, fino al 1904, vice rettore e professore di pedagogia generale e speciale e medicina pastorale nel Collegio Apostolico Leoniano, istituto fondato da Leone XIII per farne un seminario modello di alta cultura ecclesiastica. Anche Pio X gli accordò la piena fiducia. Nel 1916 uscì dalla Compagnia di Gesù e si trasferì in Canada, nella diocesi di Quebec, laddove insegnò diritto canonico nell'Università di Laval. Da qui nel 1920 si spostò ancora per assumere la cattedra di teologia e di medicina pastorale all'Università Cattolica di Lublino. Ritornato a Roma entrò nella Prelatura e nei più alti dicasteri della S. Sede. Fu nominato Consultore delle S. Congregazioni del Concilio, dei Sacramenti, delle Università e dei Seminari e, il 15 marzo 1922 Protonotario Apostolico. A Roma proseguì la sua attività di insegnante e di pubblicista, e si occupò della ristampa delle sue opere in nuove edizioni.

FAUSTINO CONSONNI

Palazzolo, 11 dicembre 1857 - S. Paolo, 13 agosto 1933

(Vedi Foto)

Giovane impiegato in un bottonificio locale, a diciotto anni fu catechista. Nel 1884 fu tra i promotori della Società Operaia di M.S. di cui fu attivo segretario e nel 1885 del patronato dei fanciulli. Aiutò inoltre il prevosto don Ferdinando Cremona nella costruzione del santuario della Madonna di Lourdes. Dopo aver tentato di fuggire in America, nel 1885 - a ventotto anni - entrava nel convento francescano di Cividino, da dove nel 1890 passava alla scuola apostolica di don Mander, a Onè di Fonte (Treviso), per poi approdare nel dicembre 1891 all'Istituto Cristoforo Colombo di Piacenza facendosi missionario di S. Carlo per gli emigranti delle Americhe, cioè scalabriniano.

Lo stesso mons. Scalabrini lo consacrava sacerdote nel 1893, destinandolo alla Missione del Paranà di S.Felicitade, che raggiungeva nel luglio 1895 stabilendosi a Agua Verde.

Nel dicembre del 1896, poco più di un anno dopo, passava a dirigere il grandioso orfanotrofio fondato a S.Paulo da Don Giuseppe Marchetti. Per sostenere l'opera P. Consonni percorse le più sperdute 'fazendas' per raccogliere i fondi necessari a proseguire l'opera immensa. Vasta la sua attività e anche fortemente contrastata dall'anticlericalismo, che architettò e promosse contro di lui una campagna diffamatoria. Inesauribile la sua carità rivolta ad ogni categoria di persone e specialmente agli emigrati delle 'fazendas' brasiliane e ai poveri in genere.

IGNAZIA ONGARO

Rovato, 1888 - Chiavari, 1971

(Vedi Foto)

A vent'anni entrò nella Congregazione delle Suore di Santa Marta a Chiavari. Dotata di spiccate capacità e di diverse attitudini, fu Consigliera generale, poi, dal 1927 al 1937, Maestra delle Novizie, e dal 1937 al 1945 Superiora della 'Casa divina Provvidenza' in Chiavari. Durante il secondo conflitto mondiale si segnalò come punto di riferimento per le formazioni partigiane locali, per la generosa assistenza prestata a soldati di bandiera opposta, e per la preziosa attività a favore di alcuni ebrei ricercati.

Nel 1946 venne nominata Superiora Generale. Nel 1948 il suo ideale missionario 'ad gentes' divenne realtà e il 3 maggio si imbarcò per il Nuovo Mondo; con le prime sei suore missionarie della Congregazione raggiunse il Cile che diventò la sua Patria d'adozione e che fino alla sua morte occupò un posto privilegiato nel suo cuore di Madre e di Missionaria.

Nel 1965, sollevata dal suo incarico per limiti d'età, ritornò a Chiavari, dove trascorse gli ultimi anni ancora operosa, circondata dalla stima e dall'affetto.

LUIGI MONTINI

Brescia, 25 luglio 1906 - Tapurucua (Brasile), 29 agosto 1963

(Vedi Foto)

Vivacissimo, ebbe aiuti scolastici dal cugino Giovanni Battista Montini, il futuro Papa Paolo VI.

Finito il noviziato, alla fine del 1931 partiva per la Cina. Compiuti gli studi teologici a Hong Kong e ordinato sacerdote nel 1940, si dedicò soprattutto all'educazione della gioventù a Macao dove diresse una scuola agricola, occupandosi inoltre dell'assistenza dei lebbrosi dell'isola di Coloane, dove salvò molte vite umane.

Ritornato nel 1956 in Italia insegnò religione nelle scuole, ma sempre attratto dalla vita missionaria, nell'aprile 1961 chiese di partire per le Missioni dell'Amazzonia, destinato alla Prelatura di Porto Vello. Ebbe l'incarico della 'disobriga', la missione itinerante di villaggio in villaggio e di casa in casa.

La morte lo colse a Tapurucua improvvisamente. Quindici giorni prima aveva appreso la nomina dell'elezione del cugino al Pontificato e la sua esplosione di gioia fu tanto rumorosa da far accorrere gli indios dagli accampamenti vicini. Fu sepolto sul luogo del lavoro apostolico.

CRESCENZIO RINALDINI

Gardone V. T., 27 dicembre 1925 -

Viene ordinato sacerdote il 26 giugno 1949. Nel 1952 viene chiamato ad insegnare matematica e fisica nel seminario, e ,nello stesso tempo, prosegue gli studi fino al conseguimento della laurea. Frattanto è nominato vice assistente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (G.I.A.C.). Nel 1960 parte per il Brasile. Pur rimanendo sacerdote diocesano svolge attività missionaria nel Minas Gerais, ad Arçuai e Itaobim, fondando anche un seminario ed insegnando matematica nell'università dello Stato Teofilo Otoni. Organizza numerose comunità di base e promuove la costruzione di molte case.

Tornato in diocesi nel 1981, alterna l'attività pastorale all'insegnamento delle scienze matematiche nel London College. Il 19 maggio 1982 viene consacrato vescovo ordinario di Araçuaí e torna in Brasile per prendere possesso della sua diocesi.

EMILIANO GIUSEPPE LONATI

Brescia, 3 febbraio 1886

S. Luis, 29 settembre 1971

Di famiglia esemplarmente cristiana, crebbe nell'oratorio di S. Tommaso e poi in quello di S. Zanino, coltivando fin da piccolo la vocazione religiosa. A diciotto anni, il 3 febbraio 1904 entrava nel Seminario serafico di Sovere, da dove poi, il giorno 27 aprile, passava al convento di Albino onde iniziare il primo anno di noviziato. Nel marzo 1906 assumeva il nome di fra Emiliano, pronunciava i voti religiosi e, il giorno 6 agosto 1913 a Milano, veniva consacrato sacerdote. Destinato al convento di Albino fu invece maestro dei Novizi, dimostrando grande capacità educativa. Scoppiata la prima guerra mondiale vestì il grigioverde. Alla fine del servizio militare chiese di farsi missionario e il 2 novembre 1920 partì per il Brasile. Fu dapprima per undici mesi fra gli indios a Barro do Corda, per passare poi alcuni mesi a Grajaù e nel 1922 a Carolina, una parrocchia immensa, da trent'anni non servita da un sacerdote. Vi rimase cinque anni tra infinite difficoltà che superò con zelo instancabile e generosità. Nominato nel 1927 vicario capitolare della Prelatura di S. Giuseppe di Grajaù, di cui il 16 gennaio 1930 veniva nominato prelato 'nullius' assieme vescovo titolare di Epifania di Cilicia (oggi Göz Hane). L'otto giugno riceveva la consacrazione episcopale nel Duomo di Brescia da Mons. Gaggia.

Tornato in Brasile alla fine del 1930 iniziò un intensissimo lavoro apostolico che diede presto copiosi frutti. Nel breve giro di dieci anni eresse sei nuove parrocchie; inoltre provvide alla costruzione della cattedrale di Grajaù e della residenza vescovile, alla fondazione di educandati per fanciulle a Carolina, Imperatriz, Barro do Corda, Tuntum, Presidente Dutra, Esperantinopolis, alla fondazione di una scuola per ragionieri a Carolina e a Presidente Dutra e di un ginnasio a Grajaù e a Barro do Corda. Nello stesso periodo di tempo accanto alle parrocchie sorgevano opere sociali come ambulatori medici finanziati dal Vescovo, scuole di arti e di mestieri, saloni parrocchiali per adunanze.

Nel 1950 iniziava la costruzione di un ospedale, il solo esistente in tutto il vasto territorio della prelazia, affidato alla responsabilità di un unico medico, frate cappuccino italiano. Né va dimenticato l'impulso dato da monsignor Lonati alla catechesi degli indios, coadiuvato in ciò da alcuni missionari e particolarmente da padre Lorenzo d'Alcantara, padre Tommaso da Stezzano, padre Adriano da Zanica. Per l'attività catechistica adottò il metodo attivo di monsignor Lorenzo Pavanelli e provvide ai relativi testi. Dopo aver rinunciato alla diocesi non volle abbandonare il Brasile, preferendo morire fra i fedeli cui aveva dedicato tutta una vita.

FAUSTINO CONSONNI

Palazzolo, 11 dicembre 1857

S. Paolo, 13 agosto 1933

La madre discendeva dalla famiglia Strambi, quella del beato Vincenzo, ardimentoso ed inflessibile difensore dei diritti della Chiesa nei tempi napoleonici.

Giovane impiegato in un bottonificio locale, a diciotto anni fu catechista. Nel 1884 fu tra i promotori della Società Operaia di M.S. di cui fu attivo segretario e nel 1885 del patronato dei fanciulli. Aiutò inoltre il prevosto don Ferdinando Cremona nella costruzione del santuario della Madonna di Lourdes. Dopo aver tentato di fuggire in America, nel 1885 - a ventotto anni - entrava nel convento francescano di Cividino, da dove nel 1890 passava alla scuola apostolica di don Mander, a Onè di Fonte (Treviso), per poi approdare nel dicembre 1891 all'Istituto Cristoforo Colombo di Piacenza facendosi missionario di S. Carlo per gli emigranti delle Americhe, cioè scalabriniano.

Lo stesso mons. Scalabrini lo consacrava sacerdote nel 1893, destinandolo alla Missione del Paranà di S.Felicitade, che raggiungeva nel luglio 1895 stabilendosi a Agua Verde.

Nel dicembre del 1896, poco più di un anno dopo, passava a dirigere il grandioso orfanotrofio fondato a S.Paulo da Don Giuseppe Marchetti. Per sostenere l'opera P. Consonni percorse le più sperdute 'fazendas' per raccogliere i fondi necessari a proseguire l'opera immensa. Vasta la sua attività e anche fortemente contrastata dall' anticlericalismo, che architettò e promosse contro di lui una campagna diffamatoria. Inesauribile la sua carità rivolta ad ogni categoria di persone e specialmente agli emigrati delle 'fazendas' brasiliane e ai poveri in genere.

GIACOMO GAMBERA

Lumezzane Pieve, 17 settembre 1856

New York, 13 agosto 1934

Compì gli studi nel seminario di Brescia da dove uscì sacerdote il 22 maggio 1880.

Curato a Roccafranca come coadiutore dello zio don Faustino Gambera, il 14 giugno 1881 fu nominato parroco di Brione. Dopo aver rinunciato alla parrocchia il 25 febbraio 1883 entrò a Piacenza nell'Istituto fondato da monsignor Scalabrini per l'assistenza agli emigranti. Lo stesso monsignor Scalabrini lo designò segretario generale del I° Congresso nazionale dei catechisti tenutosi a Piacenza (24-26 settembre 1883).

Alla fine del 1889 era a New Orleans ove si dedicò subito ad un'intensissima attività. Vi edificò una chiesa, le scuole, l'orfanotrofio, un ospedale per gli italiani.

Si trovava a New Orleans nel 1891, quando vi fu il massacro di tredici prigionieri italiani e si dovette alla sua presenza ed al suo deciso intervento la salvezza degli emigranti italiani, specie degli ultimi giunti dalla Sicilia. Destinato nel 1895 ad una nuova missione di Pittsburg, nello stesso anno veniva promosso superiore della missione di Boston, dove pure fondò scuole di catechismo, di cucito e di ricamo e costituì la conferenza di S.Vincenzo. Nel 1901, dopo una visita a Brescia, si recò a New York dove, previ accordi con le autorità locali italiane, riorganizzò la 'Società di S.Raffaele' per l'assistenza e la protezione degli italiani in arrivo negli Stati Uniti e ne assunse la direzione. Nel 1905 fu parroco dell'Addolorata a Chicago e vi fondò numerose Opere. Dopo aver coperto numerosi altri incarichi, nel 1915 veniva nominato da Benedetto XV rettore del seminario per l'assistenza degli emigranti, aperto a Roma nel marzo 1914.

Nel 1925 ripartì per Chicago, cappellano dell'ospedale Columbus. Tre anni dopo passò parroco della Madonna di Pompei a New York, città in cui morì il 13 agosto 1934. Era cresciuto alla scuola di Giuseppe Tovini e seguì sempre, anche da lontano, l'attività del movimento cattolico bresciano.

MICHELE GIAMBELLI
Flero, 23 marzo 1920 - Vivente
(Vedi Foto)

Nasce a Flero il 23 marzo 1920. Entrato fra i Barnabiti, il 19 luglio 1941 vi emette i voti solenni. Ordinato sacerdote a Roma il 4 luglio 1943, nel novembre 1946 raggiunge la terra di missione di Guamà, nello Stato di Parà in Brasile. Nominato vicario generale nel febbraio 1952, ne diviene amministratore apostolico nel marzo 1977 e il 15 giugno è eletto vescovo. Flero lo accoglie festosamente la domenica 19 ottobre 1990.

EMILIANO GIUSEPPE LONATI
Brescia, 3 febbraio 1886 - S. Luis, 29 settembre 1971
(Vedi Foto)

Il giorno 6 agosto 1913 a Milano, veniva consacrato sacerdote. Destinato al convento di Albino fu invece maestro dei Novizi, dimostrando grande capacità educativa. Scoppiata la prima guerra mondiale vestì il grigioverde. Alla fine del servizio militare chiese di farsi missionario e il 2 novembre 1920 partì per il Brasile. Fu dapprima per undici mesi fra gli indios a Barro do Corda, per passare poi alcuni mesi a Grajaù e nel 1922 a Carolina, una parrocchia immensa, da trent'anni non servita da un sacerdote. Vi rimase cinque anni tra infinite difficoltà che superò con zelo instancabile e generosità. Nominato nel 1927 vicario capitolare della Prelatura di S. Giuseppe di Grajaù, di cui il 16 gennaio 1930 veniva nominato prelato 'nullius' assieme vescovo titolare di Epifania di Cilicia (oggi Göz Hane). L'otto giugno riceveva la consacrazione episcopale nel Duomo di Brescia da Mons. Gaggia.

Tornato in Brasile alla fine del 1930 iniziò un intensissimo lavoro apostolico che diede presto copiosi frutti. Nel giro di dieci anni eresse sei nuove parrocchie; inoltre provvide alla costruzione della cattedrale di Grajaù e della residenza vescovile, alla fondazione di educandati per fanciulle a Carolina, Imperatriz, Barro do Corda, Tuntum, Presidente Dutra, Esperantinopolis, alla fondazione di una scuola per ragionieri a Carolina e a Presidente Dutra e di un ginnasio a Grajaù e a Barro do Corda. Nello stesso periodo di tempo accanto alle parrocchie sorgevano opere sociali come ambulatori medici finanziati dal Vescovo, scuole di arti e di mestieri, saloni parrocchiali per adunanze.

Nel 1950 iniziava la costruzione di un ospedale, il solo esistente in tutto il vasto territorio della prelazia, affidato alla responsabilità di un unico medico, frate cappuccino italiano. Dopo aver rinunciato alla diocesi non volle abbandonare il Brasile, preferendo morire fra i fedeli cui aveva dedicato tutta una vita.

IGNAZIA ONGARO

Rovato, 1888

Chiavari, 1971

A vent'anni entrò nella Congregazione delle Suore di Santa Marta a Chiavari. Dotata di spiccate capacità e di diverse attitudini, fu Consigliera generale, poi, dal 1927 al 1937, Maestra delle Novizie, e dal 1937 al 1945 Superiora della 'Casa divina Provvidenza' in Chiavari. Durante il secondo conflitto mondiale si segnalò come punto di riferimento per le formazioni partigiane locali, per la generosa assistenza prestata a soldati di bandiera opposta, e per la preziosa attività a favore di alcuni ebrei ricercati.

Nel 1946 venne nominata Superiora Generale. Nel 1948 il suo ideale missionario 'ad gentes' divenne realtà e il 3 maggio si imbarcò per il Nuovo Mondo; con le prime sei suore missionarie della Congregazione raggiunse il Cile che diventò la sua Patria d'adozione e che fino alla sua morte occupò un posto privilegiato nel suo cuore di Madre e di Missionaria.

Nel 1965, sollevata dal suo incarico per limiti d'età, ritornò a Chiavari, dove trascorse gli ultimi anni ancora operosa, circondata dalla stima e dall'affetto.

LUIGI MONTINI

Brescia, 25 luglio 1906

Tapurucua (Brasile), 29 agosto 1963

Di Giuseppe e Rachele Salvi. Vivacissimo, ebbe aiuti scolastici dal cugino Giovanni Battista Montini, il futuro Papa Paolo VI.

Finito il noviziato, alla fine del 1931 partiva per la Cina. Compiuti gli studi teologici a Hong Kong e ordinato sacerdote nel 1940, si dedicò soprattutto all'educazione della gioventù a Macao dove diresse una scuola agricola, occupandosi inoltre dell'assistenza dei lebbrosi dell'isola di Coloane, dove salvò molte vite umane.

Ritornato nel 1956 in Italia insegnò religione nelle scuole, ma sempre attratto dalla vita missionaria, nell'aprile 1961 chiese di partire per le Missioni dell'Amazzonia, destinato alla Prelatura di Porto Vello. Ebbe l'incarico della 'disobriga', la missione itinerante di villaggio in villaggio e di casa in casa.

La morte lo colse a Tapurucua improvvisamente. Quindici giorni prima aveva appreso la nomina dell'elezione del cugino al Pontificato e la sua esplosione di gioia fu tanto rumorosa da far accorrere gli indios dagli accampamenti vicini. Fu sepolto sul luogo del lavoro apostolico.

MICHELE GIAMBELLI

Flero, 23 marzo 1920 -

Nasce a Flero il 23 marzo 1920. Entrato fra i Barnabiti, il 19 luglio 1941 vi emette i voti solenni. Ordinato sacerdote a Roma il 4 luglio 1943, nel novembre 1946 raggiunge la terra di missione di Guamà, nello Stato di Parà in Brasile. Nominato vicario generale nel febbraio 1952, ne diviene amministratore apostolico nel marzo 1977 e il 15 giugno è eletto vescovo. Flero lo accoglie festosamente la domenica 19 ottobre 1990.

ALESSANDRO FE' D'OSTIANI

Brescia, 11 novembre 1823

Roma, 4 giugno 1905

Dei conti Giulio e Paola Fenaroli.

Laureatosi in giurisprudenza nel 1847, divenne ufficiale d'Ordinanza di Re Carlo Alberto.

Si avviò poi alla carriera diplomatica e venne inviato dal Ministro Gioberti a Parigi, a Bruxelles e in altre capitali con incarichi importanti.

Partecipò alle campagne del 1848 e del 1849 come ufficiale del 7° Reggimento Cavalleria aggregato allo stato maggiore .

Intrapresa la carriera diplomatica, ottenne importanti nomine e promozioni, che lo videro impegnato in numerosi Paesi tra cui il Brasile, la Cina , il Giappone e il Cile.

Si ritirò dal servizio attivo nel 1894 dopo essere stato nominato senatore del Regno e membro del contenzioso diplomatico.

Fu per molti anni consigliere comunale di Brescia e per lungo periodo sindaco di Bienno in Valcamonica.

BORTOLO GHEZA

Esine, 2 febbraio 1825

Avana, Cuba, 1858

Di Giambattista e di Francesca Maria Archetti.

Dopo le campagne del 1848-49, combatté nella Repubblica Romana come aiutante maggiore di Garibaldi meritandosi una medaglia d'oro. A Londra, ebbe contatti con i rivoluzionari del tempo: Mazzini, Avezzana, Medici.

Nel 1851 emigrò in Brasile e prese la laurea in ingegneria.

Alla notizia di nuovi moti in Italia nel 1852 giunse in Svizzera, ma la polizia austriaca lo obbligò a lasciare il paese, in quanto cittadino brasiliano.

Stabilitosi in California lavorò come costruttore di ferrovie.

Contagiato dalla febbre gialla, morì a Cuba nel 1858.

CAMILLO BISEO

Brescia, 16 agosto 1816

Taranto, 17 maggio 1887

Isritto alla 'Giovine Italia' dopo un periodo trascorso all'estero rientrò in Italia nel 1848, dove partecipò con gran fervore ai moti rivoluzionari di quegli anni. Nel 1854, escluso dall'amnistia austriaca, partì per gli Stati Uniti. A New York trovò lavoro e con alcuni mazziniani svolse un'intensa attività politica. Tornato a Brescia nella primavera 1861, partecipò ai tentativi di insurrezione del Tirolo, e alla costituzione di società operaie e di altre associazioni. Si trasferì a Roma e poi a Taranto, dove morì nel 1887.

CAMILLO BISEO

Brescia, 16 agosto 1816 - Taranto, 17 maggio 1887

Emigrato all'estero rimase in contatto con Giuseppe Mazzini. Rientrato in Italia nel 1848, alla vigilia dei moti insurrezionali, si distinse durante le Cinque Giornate di Milano, e l'anno seguente durante le Dieci Giornate di Brescia. Nel 1854 partì per gli Stati Uniti, sbarcando a New York. In America fu in stretto rapporto con i mazziniani G. Avezzana e i coniugi Mario, svolgendo intensa attività politica. Tornato a Brescia nel 1861 partecipò alla costituzione di società operaie e di altre associazioni. Ridottosi in precarie condizioni economiche, si trasferì a Roma, e poi a Taranto, dove morì nel 1887.

GIOVANNI CALCINARDI

Brescia, 20 marzo 1833 - ?

(Vedi Foto)

Garibaldino dei 'Mille', fu capitano dello Stato Maggiore dell'Italia meridionale. Dimesso dall'esercito a sua domanda nel 1862, emigrò in America, dove esercitò la professione di medico.

ALESSANDRO FE' D'OSTIANI

Brescia, 11 novembre 1823 - Roma, 4 giugno 1905

(Vedi Foto)

Laureatosi in giurisprudenza, si avviò alla carriera diplomatica e venne inviato dal Ministro Gioberti a Parigi, a Bruxelles e in altre capitali con incarichi importanti. Partecipò alle campagne del 1848 e del 1849 come ufficiale del 7° Reggimento Cavalleria aggregato allo stato maggiore.

Intrapresa la carriera diplomatica, ottenne importanti nomine e promozioni, che lo videro impegnato in numerosi Paesi tra cui il Brasile, la Cina, il Giappone e il Cile. Si ritirò dal servizio attivo nel 1894 dopo essere stato nominato senatore del Regno e membro del contenzioso diplomatico.

Fu per molti anni consigliere comunale di Brescia e per lungo periodo sindaco di Bienno in Valcamonica.

ORESTE FONTANA

Iseo, 16 novembre 1832 - 30 maggio 1876

Maestro di piano. Ancora adolescente partecipò ai moti degli anni 1848-49. Emigrò in Francia e in Argentina, dove diede prova del proprio talento musicale.

BORTOLO GHEZA

Esine, 2 febbraio 1825 - Avana, Cuba, 1858

Rivoluzionario, aiutante maggiore di Garibaldi nella Repubblica Romana, meritò una medaglia d'oro. Nel 1851 emigrò in Brasile, prese la laurea in ingegneria e successivamente si stabilì in California dopo lavorò come costruttore di ferrovie. Morì a Cuba nel 1858.

STEFANO LAZZARINI

Darfo, 1837 - 1924

Lasciato il convento, combattè valorosamente a fianco di Garibaldi.

Migrò poi in Argentina dove, nel 1880, ricoprì un posto di rilievo presso le Poste.

Dopo varie difficoltà, fra cui la cattura da parte degli Indios, dai quali venne fortunatamente salvato, tornò in Italia dove ottenne una pensione come garibaldino.

CARLO LOMBARDI

Brescia, 28 febbraio 1834 - North Carolina, 1865

Partecipò attivamente ai fermenti rivoluzionari del 1848.

Nel 1863 emigrò in l'America: assunse, nella Legione federale, il comando di una guarnigione di colore e distinguendosi nella Guerra di Secessione per 'non comune coraggio'. Cadde nella presa del Forte Fisher nella Carolina del Nord, vittima dell'esplosione di una mina.

MARCHETTI GIOVANNI BATTISTA

Brescia, 1826 - Buenos Aires, ?

Nobile bresciano. Partecipò alle Dieci Giornate. Sfuggito alle persecuzioni della polizia austriaca, riparò a Buenos Aires, dove nel 1903 risultava ancora in vita.

ULISSE MARINONI

Brescia, 1823 – New Orleans, 14 marzo 1902

Dopo un trascorso da rivoluzionario, emigrò a New Orleans e si dedicò con successo all'importazione. Venne nominato capitano della Guardia Nazionale, presidente del Banco del Popolo e presidente della Società ferroviaria 'Carrolltor e Crescent City'.

Il Governo italiano gli assegnò una medaglia di bronzo al valor militare e più tardi lo nominò Cavaliere della Corona d'Italia.

DECIO NULLI

Brescia, 1843 (?) - Milano, 2 dicembre 1893

Compiuti gli studi legali, emigrò in Argentina e vi esercitò con successo l'avvocatura, raggiungendo una ragguardevole fortuna. Ritornato in Italia nel 1874, stabilitosi a Milano, fu per parecchi anni Console Generale dell'Argentina. Liberale di sinistra, fu consigliere comunale e poi assessore di Milano.

PIETRO OLDOFREDI TADINI

Brescia, 24 ottobre 1814 - Torre Pallavicina, ?

Patriota, nel 1848 lasciò esule l'Italia, vagando per l'Europa e raggiungendo poi l'America. Console a Rio de Janeiro, dopo il matrimonio, tornò in Italia nel 1859, stabilendosi a Torre Pallavicina (Bg), dove fu sindaco e si dedicò allo sviluppo dell'agricoltura.

GIOVANNI ROSSI

Pisa, 1856 – 1943

(Vedi Foto)

Laureato in veterinaria, si dedicò alla militanza politica.

Nell'opera *Un Comune Socialista (1878)* aveva esposto il suo programma per la realizzazione di una colonia collettivista anarchica.

Trasferitosi nel bresciano attuò numerose iniziative a favore dei contadini della zona, fondò la *Società di mutuo soccorso operaia e agricola* di Gavardo ed il periodico *Lo Sperimentale*, dedicato alla discussione e propaganda del suo progetto di colonia socialista anarchica.

Partì per il Brasile nel 1890, dove sull'altopiano del Paranà, fondò una colonia rivoluzionaria dotata di una farmacia e di una biblioteca che prosperò per quattro anni. Nel 1895 pubblicò il volume *Il Paranà nel XX secolo: utopia di G.R. (Cardias)* nel quale cercava di prefigurare una futura rivoluzione sociale attingendo largamente alle esperienze maturate nella colonia fondata.

Ricoprì, poi, per il governo brasiliano, la carica di Direttore di stazioni agronomiche a Rio do Cedros e quindi Florianopolis. Dopo la morte di due figlie, nel 1907, fece ritorno in Italia. Stabilitosi prima a San Remo e poi in Versilia, nel 1914 fece definitivamente ritorno nella sua città natale. Non si preoccupò più di politica, ma si dedicò esclusivamente all'agricoltura presso il proprio podere.

Morì a Pisa all'età di 87 anni, il 9 gennaio 1943.

LORENZO PANZERINI

Cedegolo, 30 aprile 1835 - Sellero, 2 febbraio 1913

(Vedi Foto)

Prese parte a tutta la campagna garibaldina. Nel 1866 si arruolò nel 2° Reggimento sotto il comando di Giuseppe e Menotti Garibaldi. Finita la lunga carriera militare, emigrò in Argentina dove esercitò la professione di ingegnere e diresse la costruzione di ferrovie, diventando poi agricoltore. Nel 1912 ritornò definitivamente in patria, a Sellero, dove morì il 2 febbraio 1913.

GIOVANNI CALCINARDI

Brescia, 20 marzo 1833 - ?

Garibaldino dei 'Mille', fu commissario di guerra provvisorio a Milazzo per la Brigata Milbitz, e quindi capitano di Stato Maggiore nell'esercito dell'Italia meridionale. Il grado gli fu confermato nel 1861 nell'arma di Fanteria del Corpo di Volontari Italiani, e nel 1862 nel V° Reggimento Granatieri.

Dimesso dall'esercito a sua domanda nel 1862, emigrò in America, dove esercitò la professione di medico.

GIOVANNI ROSSI

Pisa, 1856 – 1943

Di famiglia medio – borghese, si laureò in medicina veterinaria nel 1875. In quegli anni si accostò agli ideali socialisti ed aderì alla sezione locale dell'Internazionale.

Quando nel 1882 vinse il concorso di veterinario condotto a Gavardo, aveva già alle spalle anni di militanza politica, e cinque mesi di carcere per *attentato contro la sicurezza interna dello Stato*. Già nel 1878 nell'opera *Un Comune Socialista*, pubblicato con lo pseudonimo di *Cardias* aveva esposto il suo programma per la realizzazione di una colonia collettivista anarchica, dettato dalla volontà di mettere immediatamente in pratica gli ideali rivoluzionari.

Trasferitosi nel bresciano, attuando numerose iniziative a favore dei contadini della zona . In quegli anni fondò la *Società di mutuo soccorso operaia e agricola* di Gavardo ed il periodico *Lo Sperimentale*, da lui diretto e pubblicato a Brescia negli anni 1886 – 1887, dedicato alla discussione propaganda del suo progetto di colonia socialista anarchica.

In seguito ad un incontro fortuito con l'Imperatore Pedro II del Brasile, si imbarcò a Genova con pochi compagni, il 20 febbraio 1890, alla volta del Brasile. Qui, sull'altopiano del Paranà, fondò una vera colonia rivoluzionaria battezzata con il nome di “ Cecilia “. La colonia, composta da oltre 150 coloni, dotata di una farmacia e di una biblioteca, prosperò per quattro anni. Nel 1894, dopo che si erano manifestati numerosi problemi nei rapporti interpersonali dei coloni, la colonia ricevette il colpo di grazia dalla fuga del cassiere , custode del fondo sociale, e fu costretta a sciogliersi. Dopo il fallimento, Giovanni Rossi si trasferì in altre regioni brasiliane ed assunse per breve tempo l'incarico di direttore di una stazione agraria sperimentale.

Nel 1895 pubblicò il volume *Il Paranà nel XX secolo: utopia di G.R. (Cardias)* nel quale cercava di prefigurare una futura rivoluzione sociale attingendo largamente alle esperienze maturate alla Colonia Cecilia.

Assunto dal governo brasiliano, il Rossi fu nominato Direttore di stazioni agronomiche a Rio do Cedros e quindi Florianopolis. Dopo la morte di due figlie in tenera età, ripartì per l'Italia dove giunse nell'aprile 1907.

Stabilitosi prima a San Remo e poi in Versilia, nel 1914 fece definitivamente ritorno nella sua città natale. Da questo momento in avanti non si preoccupò più di politica, ma si dedicò esclusivamente all'agricoltura presso il proprio piccolo podere. Le ristrettezze economiche imposte dalla guerra lo costrinsero ad accettare una supplenza veterinaria a Codogno, ed il posto di insegnante nel locale Istituto tecnico. L'avvento del fascismo trovò Rossi ormai stanco ed invecchiato, tanto che evitò qualunque schieramento pubblico.

Morì a Pisa all'età di 87 anni, il 9 gennaio 1943.

MARCHETTI GIOVANNI BATTISTA

**Brescia, 1826
Buenos Aires, ?**

**Nobile bresciano. Partecipò alle Dieci Giornate.
Sfuggito alle persecuzioni della polizia austriaca, riparò a Buenos Aires, dove
nel 1903 risultava ancora in vita.**

ORESTE FONTANA

**Iseo, 16 novembre 1832
30 maggio 1876**

Maestro di piano.

Ancora adolescente partecipò ai moti rivoluzionari degli anni 1848-49.

La sua indole irrequieta lo portò a emigrare in Francia e in Argentina, dove diede prova del proprio talento musicale. A causa di un'epidemia tornò in patria dove morì tre giorni dopo il suo arrivo nel 1876.

CARLO LOMBARDI

Brescia, 28 febbraio 1834

North Carolina, 1865

Di Giuseppe ed Elisabetta Torelli. Sin da giovane partecipò attivamente ai fermenti rivoluzionari del periodo. Nel 1863 emigrò in l'America: si arruolò nelle legioni federali, assumendo il comando di una guarnigione di colore e distinguendosi nella Guerra di Secessione per 'non comune coraggio'. Cadde nella presa del Forte Fisher nella Carolina del Nord, vittima dell'esplosione di una mina.

DECIO NULLI

**Brescia, 1843 (?)
Milano, 2 dicembre 1893**

Compiuti gli studi legali, emigrò in Argentina e vi esercitò con successo l'avvocatura, raggiungendo una ragguardevole fortuna. Ritornato in Italia nel 1874, prese domicilio a Milano, dove fu per parecchi anni Console Generale dell'Argentina.

Liberale di sinistra, fu consigliere comunale e poi assessore di Milano.

LORENZO PANZERINI

Cedegolo, 30 aprile 1835

Sellero, 2 febbraio 1913

Prese parte a tutta la campagna garibaldina. Nel 1866 si arruolò nel 2° Reggimento sotto il comando di Giuseppe e Menotti Garibaldi. Finita la lunga carriera militare, emigrò in Argentina dove esercitò la professione di ingegnere e diresse la costruzione di ferrovie, diventando poi agricoltore. Nel 1912 ritornò definitivamente in patria, a Sellero, dove morì il 2 febbraio 1913.

PIETRO OLDOFREDI TADINI

Brescia, 24 ottobre 1814

Torre Pallavicina, ?

Del Conte Girolamo e della nobildonna Taddea Longhena. Patriota, nel 1848 lasciò esule l'Italia, vagando per l'Europa e raggiungendo poi l'America. Fu console a Rio de Janeiro e sposò poi a Charleston (South Carolina) Elisabeth Hutchinson. Tornato in Italia nel 1859, si stabilì a Torre Pallavicina (Bg), dove fu sindaco e si dedicò allo sviluppo dell'agricoltura.

STEFANO LAZZARINI

Darfo, 1837 - 1924

Mazziniano con Antonio Caggioli e Gabriele Rosa.

Lasciato il convento, seguì Garibaldi nel 1866 nella 'Legione per la difesa dello Stelvio e del Tonale' (la 1^a Compagnia del 44° battaglione della Guardia Nazionale), si batté da valoroso e guadagnò un encomio solenne per aver bloccato un convoglio austriaco (molti furono i prigionieri) dopo aver fatto saltare il ponte del Diavolo. Migrò poi in Argentina dove, nel 1880, si impiegò nelle Poste ed ebbe un posto di rilievo. Dopo varie difficoltà, fra cui la cattura da parte degli Indios, dai quali venne fortunatamente salvato, tornò in Italia dove ottenne una pensione come garibaldino.

ULISSE MARINONI

Brescia, 1823 – New Orleans, 14 marzo 1902

Dopo la laurea in legge, sposò a Brescia la sorella del poeta e letterato Giuseppe Nicolini. Partecipò ai moti del 1848 e alle Dieci Giornate. Emigrato a New Orleans si dedicò all'importazione. Divenne socio della ditta Stener, con la quale iniziò la sua fortuna che continuò poi sotto la ditta 'Marinoni Xiquet'. Nella città americana venne presto nominato capitano della Guardia Nazionale, presidente del Banco del Popolo e presidente della Società ferroviaria 'Carroltor e Crescent City'. Il Governo italiano gli assegnò una medaglia di bronzo al valor militare e più tardi lo nominò Cavaliere della Corona d'Italia.

GIULIO ALENÌ

(IN CINESE AI FU LIICH SSUCHI)

Brescia, 1582

Yen P' Ing, Cina, 3 Agosto 1649

Missionario gesuita in Cina dal 1613 alla morte, fu autore di numerose opere, che gli procurarono fama di uomo dotto in ogni ramo delle scienze ed il titolo di *Confucio d'Occidente*. E' ritenuto uno dei maggiori volgarizzatori della cultura europea in Oriente, ed in particolare il primo a far conoscere alla Cina l'impresa di Cristoforo Colombo.

LORENZO GAMBARA

Brescia, 1496

Roma, 1586

Figlio naturale di Gianfrancesco, conte di Pralboino.

Fondatore di una delle prime tipografie.

Studiò a Padova e fu per lungo tempo in Roma, alla corte del cardinale Alessandro Farnese.

Lodato poeta latino ai suoi tempi, scrisse molto, verseggiando soprattutto su soggetti ascetici, eroici, epici ed allegorici.

Indirizzò epistole a Gregorio XIII, ad Alessandro Farnese, e Fulvio Orsini ed altri. Le sue opere non complete furono pubblicate a Basilea nel 1555, a Roma nel 1581 e nel 1586.

Durante il giubileo del 1575, il Venerdì Santo, su pressioni del gesuita Possevino, bruciò molte poesie, sacre e profane, forse diecimila versi già pronti per la stampa, piangendo il tempo che vi aveva speso, perché, come dice il Cardinal Querini: *Turpia et falsarum deorum fabulas continent*.

E' ricordato soprattutto per il suo poema su Colombo, considerato da qualcuno come una delle più antiche e genuine fonti storiche intorno a Colombo.

**LAURENTI GAMBARAE / DE NAVIGATIONE CHRISTOPHORI COLUMBI LIBRI
QUATTOUR / AD ANTONIUM /PERENOTTUM / CARDINALEM GRANVELLANUM
/ ROMAE / APUD FRANCISCUM ZANETTUM / MDLXXXI.**

***L'editio princeps*, del 1581, è una stampa pregevole ma alquanto rara, che, scarsamente diffusa anche in quel tempo, fu ben presto sostituita, sul mercato librario, dalle due stampe uscite, a stretto giro di anni, nel 1583 e nel 1585, con i tipi di Bartolomeo e Tito Diani.**

L'opera, nella redazione conclusiva riscosse ampi consensi presso i contemporanei, soprattutto negli ambienti dotti dell'area centro-settentrionale e d' Oltrealpe.

Il *De Navigatione* può ritenersi il primo componimento epico scritto in area italiana, ispirato alle avventure dell'ammiraglio genovese.

Composto in due tempi, il poemetto presenta un duplice registro: bresciano e romano. I tratti bresciani della formazione giovanile del Gambara traspaiono dai passi idillici del testo.

Romana si rivela, invece, l'opera nelle scelte classicistiche imposte al racconto storico, e nell'uso di modelli epico-romanzeschi.

Per la sua pubblicazione negli anni ottanta e per i fondamenti storici dell'epos, il *De Navigatione* assunse nella tradizione neolatina il ruolo che la *Gerusalemme Liberata* detenne nella tradizione epica volgare.

ALFREDO FE D'OSTIANI

Brescia, 26 marzo 1866 - ?

Dei conti Andrea e Paolina Bettoni Cazzago.

Partecipò alla prima guerra mondiale come Generale, comandante la terza Brigata di Cavalleria. Dal 1927 fu Generale della Riserva e compì un'importante missione militare in America. Fu Cavaliere di Onore e Devozione del S.M.O. di Malta, Cav.Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro, decorato con la Croce di guerra e Grande Ufficiale della Corona d' Italia.

Pubblicò:*Alta scuola e scuole di campagna* (Torino, Streglio 1907); *Nel Nordamerica. Note di viaggio* (Pinerolo, Chiantore e Mascarelli, 1918); *L'équitazione in Italia dal 1867 al 1931* (Torino, Bocca, 1931).

ANGELO RUBAGOTTI

Brescia, 1859 – 1921

Nel 1896 partì per l'Argentina, dove fu giornalista e promotore del 'Circolo italiano' a Buenos Aires, attivissimo anche grazie all'appoggio del comm. Basilio Cittadini. Nel 1899 fu tra i più entusiasti promotori della commemorazione centenaria delle Dieci Giornate e di molte altre iniziative fra le quali la pubblicazione di un opuscolo sugli 'Italiani in Argentina'. Tornato a Brescia Angelo Rubagotti partecipò alla prima Guerra Mondiale. Fu poeta dialettale, scrittore e collaboratore assiduo della 'Provincia di Brescia'.

ANTONIO MARINONI

**Pozzolengo, 30 maggio 1879
New Jersey, 1953**

Emigrato nel 1900 ca. negli Stati Uniti, dove poté laurearsi all' Università di Yale, vinse in un concorso nazionale la cattedra di Lingue Romanze all'Università dell'Arkansas stabilendosi nella città universitaria di Fayette-Ville.

In quarant'anni di insegnamento divenne decano dell'Università, e direttore del Dipartimento linguistico dell'Università stessa. Ebbe fama anche come autore di molti volumi di didattica e di varia cultura fra i quali *Italy yesterday and today* pubblicato dal grande editore newyorkese Mac Millan, che ebbe larga diffusione. In italiano pubblicò *Come ho fatto l'America* (Milano, Athena, 1932), in cui raccontò la sua carriera di italiano in America. Ritornò in Italia e nel bresciano durante la prima guerra mondiale con l' Y.M.C.A., e, da allora, quasi ogni anno per le vacanze estive.

Morì improvvisamente nel New Jersey: prima di spirare raccomandò alla moglie Rosa Zagnoni ed ai figli di venire sepolto a Sirmione, dove la salma venne trasportata ed inumata nel 1953.

BASILIO CITTADINI

Pilzone, 2 agosto 1843 - Buenos Aires, 18 novembre 1921

Frequentò il collegio di Lovere, dove fu condiscipolo di Onorato Comini e dove manifestò ingegno vivace tanto da entrare a nove anni nella prima classe di latino.

Continuò gli studi a Brescia nel Seminario Diocesano e a Torino presso la facoltà di giurisprudenza. Nel 1866 interruppe gli studi per partecipare come caporale di artiglieria alla III Guerra d'Indipendenza.

Nel 1867, con Gerolamo Lorenzi fondò la 'Voce dei giovani' che abbandonò quando il Lorenzi vi impresse un indirizzo cattolico. Al contempo collaborò alla 'Gazzetta di Brescia'. Divenuto amico di G. Zanardelli, passò alla redazione de 'La Riforma' e come corrispondente del quotidiano milanese 'Il Secolo'.

Laureatosi in filosofia e lettere, divenne in seguito segretario di Cesare Maestri, capo della Statistica del Regno.

Acconsentendo ai consigli di Gabriele Rosa e all'invito de 'Il Secolo' nel 1869 abbandonò l'Italia per stabilirsi a Buenos Aires in Argentina. Qui diresse 'Il Patriotta', 'Il Repubblicano', e 'L'Operaio Italiano'. Nel 1871 fu tra i patrocinatori del giornale 'L'italiano'. Nel 1876 fondò 'La Patria' che nel 1883 cambiò in 'La Patria italiana'.

Durante l'epidemia di febbre gialla (1870 – 1871) egli fu tra i promotori e uno dei membri più attivi di un Comitato di Salute Pubblica, meritandosi la medaglia d'oro ai benemeriti della salute pubblica da parte del Governo argentino, una onorificenza con la dicitura a “los servidores de la humanidad”, e un'altra medaglia d'oro del Municipio di Buenos Aires.

Continuò, intanto, a dirigere 'L'Italiano' e, in seguito, 'L'Italia a Plata', imprimendovi un nuovo indirizzo da repubblicano a monarchico liberale.

Come agente del governo argentino nel 1874 era tornato in Italia per reclutare nuclei familiari per popolare i deserti argentini e riuscì a raccogliere cinquanta famiglie che si stanziarono prima nel Chaco e che poi, con migliore sorte, passarono nell'Ente Rios. Riuscì inoltre a fondare una cattedra dantesca nell'Università Nazionale di La Plata e si batté per la difesa della scuola italiana.

Nell'ottobre 1886 riuscì a far liberare emigranti italiani in quarantena nell'isola di Martin Garcia, fatti segno di sevizie e prepotenze dai custodi. La colonia italiana gli offrì nell'occasione una medaglia d'oro e un album con molte migliaia di firme. Inoltre ottenne la condanna degli infermieri del manicomio nazionale argentino responsabili dell'omicidio di un sarto calabrese, certo Tallarico, ivi ricoverato, la cui responsabilità era stata fatta ricadere su elementi italiani.

Nel 1884 in qualità di rappresentante del governo argentino, tenne all'Esposizione di Torino e alla Società di Conversazioni Scientifiche di Genova numerose conferenze. Durante il soggiorno in patria diresse per breve tempo, dal 15 dicembre 1892, il quotidiano zanardelliano 'La Provincia di Brescia' e fu collaboratore di altri giornali. Non ebbe tuttavia giorni tranquilli, giacché alcuni suoi pronunciamenti politici suscitarono polemiche che sfociarono anche in un duello con il dott. Giusto Calvi, direttore di un altro giornale argentino: 'Il Roma'.

Nel 1896 tornò in Argentina dove nel 1900 riprese la direzione della 'Patria degli Italiani' che aveva assorbito 'L'Italiano' e 'L'Italia al Plata'. Nel 1917 celebrò il cinquantesimo dell'attività giornalistica. Fu presidente del Circolo della stampa e per sei anni presidente della 'Dante Alighieri'. Sempre in questi anni Basilio Cittadini si fece promotore degli interscambi commerciali italo - argentini.

Promosse opere di beneficenza ed assistenza per le vittime del terremoto in Calabria e dell'eruzione del Vesuvio.

Morì a Buenos Aires il 18 novembre 1921. La città gli dedicò una via. Il 5 novembre 1922 gli venne dedicata nella piazza di Pilzone una targa di marmo con un profilo in bronzo e una targa su Gianicolo a Roma.

CARLO MENSI

Isorella, 22 febbraio 1920

Milano, 16 ottobre 1978

Ottenuto nel 1941 il diploma di maturità classica, dall'agosto 1942 fu ufficiale dell' 80° Fanteria Mantova. Catturato dai tedeschi fu prigioniero in Germania. Al ritorno nel settembre 1945 riprese gli studi universitari e si laureò in scienze politiche ed economiche all' Università di Pavia. Nel 1949 partì per l'Argentina dove rimase per undici anni. Tornato in Italia nel febbraio 1960 si impiegò in un'azienda milanese. Ha pubblicato: *San Pietro e San Martino* (Isorella, Amministrazione Comunale, 1990).

BASILIO CITTADINI

Pilzone, 2 agosto 1843 - Buenos Aires, 18 novembre 1921

Frequentò il collegio di Lovere, dove fu condiscipolo di Onorato Comini e dove manifestò ingegno vivace tanto da entrare a nove anni nella prima classe di latino.

Continuò gli studi a Brescia nel Seminario Diocesano e a Torino presso la facoltà di giurisprudenza. Nel 1866 interruppe gli studi per partecipare come caporale di artiglieria alla III Guerra d'Indipendenza.

Nel 1867, con Gerolamo Lorenzi fondò la 'Voce dei giovani' che abbandonò quando il Lorenzi vi impresse un indirizzo cattolico. Al contempo collaborò alla 'Gazzetta di Brescia'. Divenuto amico di G. Zanardelli, passò alla redazione de 'La Riforma' e come corrispondente del quotidiano milanese 'Il Secolo'.

Laureatosi in filosofia e lettere, divenne in seguito segretario di Cesare Maestri, capo della Statistica del Regno.

Acconsentendo ai consigli di Gabriele Rosa e all'invito de 'Il Secolo' nel 1869 abbandonò l'Italia per stabilirsi a Buenos Aires in Argentina. Qui diresse 'Il Patriotta', 'Il Repubblicano', e 'L'Operaio Italiano'. Nel 1871 fu tra i patrocinatori del giornale 'L'italiano'. Nel 1876 fondò 'La Patria' che nel 1883 cambiò in 'La Patria italiana'.

Durante l'epidemia di febbre gialla (1870 – 1871) egli fu tra i promotori e uno dei membri più attivi di un Comitato di Salute Pubblica, meritandosi la medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica da parte del Governo argentino e quella d'oro del Municipio di Buenos Aires.

Continuò, intanto, a dirigere 'L'Italiano' e, in seguito, 'L'Italia a Plata', imprimendovi un nuovo indirizzo da repubblicano a monarchico liberale.

Come agente del governo argentino nel 1874 era tornato in Italia per reclutare nuclei familiari per popolare i deserti argentini e riuscì a raccogliere cinquanta famiglie che si stanziarono prima nel Chaco e che poi, con migliore sorte, passarono nell'Ente Rios. Riuscì inoltre a fondare una cattedra dantesca nell'Università Nazionale di La Plata e si batté per la difesa della scuola italiana.

Nell'ottobre 1886 riuscì a far liberare emigranti italiani in quarantena nell'isola di Martin Garcia, fatti segno di sevizie e prepotenze dai custodi. La colonia italiana gli offrì nell'occasione una medaglia d'oro e un album con molte migliaia di firme. Inoltre ottenne la condanna degli infermieri del manicomio nazionale argentino responsabili dell'omicidio di un sarto calabrese, certo Tallarico, ivi ricoverato, la cui responsabilità era stata fatta ricadere su elementi italiani.

Nel 1884 in qualità di rappresentante del governo argentino, tenne all'Esposizione di Torino e alla Società di Conversazioni Scientifiche di Genova numerose conferenze. Durante il soggiorno in patria diresse per breve tempo, dal 15 dicembre 1892, il quotidiano zanardelliano 'La Provincia di Brescia' e fu collaboratore di altri giornali. Non ebbe tuttavia giorni tranquilli, giacché alcuni suoi pronunciamenti politici suscitarono polemiche che sfociarono anche in un duello con il dott. Giusto Calvi, direttore di un altro giornale argentino: 'Il Roma'.

Nel 1896 tornò in Argentina dove nel 1900 riprese la direzione della 'Patria degli Italiani' che aveva assorbito 'L'Italiano' e 'L'Italia al Plata'. Nel 1917 celebrò il cinquantesimo dell'attività giornalistica. Fu presidente del Circolo della stampa e per sei anni presidente della 'Dante Alighieri'.

Si fece promotore di collette per le vittime del terremoto in Calabria, dell'eruzione del Vesuvio e per altre opere di beneficenza e di assistenza. Morì a Buenos Aires il 18 novembre 1921. La città gli dedicò una via. Il 5 novembre 1922 gli venne dedicata nella piazza di Pilzone una targa di marmo con un profilo in bronzo.

LORENZO BOTURINI BENADUCI
Ono Degno ?, 1702 - Madrid, 1749

Discendeva certamente dalla famiglia Boturin, trasferitasi dalla Francia in Valsabbia. Educato a Milano passò poi alcuni anni a Vienna. Tornato a Milano nel 1733 e scoppiata la guerra fra Austria e Spagna decise di riparare in Portogallo, dove godette alte protezioni. Nel 1736 era in Messico, dove si diede con entusiasmo a raccogliere un copioso materiale documentario sulla storia del paese e sul culto della Madonna di Guadalupe. Espulso dal Messico per invidia degli spagnoli, venne processato in Spagna. Riabilitato nel giugno 1747, venne da Re Filippo V nominato storiografo delle Indie, ma dopo soli due anni trovò la morte in Madrid.

LUIGI VINCENZO GIOVANETTI
Cemmo, 1871 - 1958

Emigrato a Buenos Aires nel 1896, si dedicò al giornalismo diventando redattore capo della 'Patria degli Italiani', carica ricoperta fino al 1899. Trasferitosi a S.Paolo, dal 1900 al 1914 diresse il 'Fanfulla'. Collaborò poi ad altri giornali nazionali, continuando dal 1947 al 1954 a scrivere per il 'Fanfulla' articoli di politica internazionale.

ALFREDO FE D'OSTIANI
Brescia, 26 marzo 1866 - ?

Partecipò alla prima guerra mondiale come Generale, comandante la terza Brigata di Cavalleria. Dal 1927 fu Generale della Riserva e compì un'importante missione militare in America. Fu Cavaliere di Onore e Devozione del S.M.O. di Malta, Cav.Uff.

dei SS. Maurizio e Lazzaro, decorato con la Croce di guerra e Grande Ufficiale della Corona d' Italia. Pubblicò: *Alta scuola e scuole di campagna* (Torino, Streglio 1907); *Nel Nordamerica. Note di viaggio* (Pinerolo, Chiantore e Mascarelli, 1918); *L'équitazione in Italia dal 1867 al 1931* (Crorino, Bocca, 1931).

ANTONIO MARINONI
Pozzolengo, 30 maggio 1879 - New Jersey, 1953

Emigrato nel 1900 ca. negli Stati Uniti, dove poté laurearsi all'Università di Yale, vinse in un concorso nazionale la cattedra di Lingue Romanze dell'Università dell'Arkansas stabilendosi nella città universitaria di Fayette-Ville.

In quarant'anni di insegnamento divenne decano dell'Università, e direttore del Dipartimento linguistico dell'Università stessa. Ebbe fama anche come autore di molti volumi di didattica e di varia cultura fra i quali *Italy yesterday and today* pubblicato dal grande editore newyorkese Mac Millan, che ebbe larga diffusione. In italiano pubblicò *Come ho fatto l'America* (Milano, Athena, 1932), in cui raccontò la

suacARRIERA di italiano in America. Ritornò in Italia e nel bresciano durante la prima guerra mondiale con l' Y.M.C.A., e, da allora, quasi ogni anno per le vacanze estive.

Morì improvvisamente nel New Jersey: prima di spirare raccomandò alla moglie Rosa Zagnoni ed ai figli di venire sepolto a Sirmione, dove la salma venne trasportata ed inumata nel 1953.

ANGELO RUBAGOTTI
Brescia, 1859 – 1921
(Vedi Foto)

Nel 1896 partì per l'Argentina, dove fu giornalista e promotore del 'Circolo italiano' a Buenos Aires, attivissimo anche grazie all'appoggio del comm. Basilio Cittadini. Nel 1899 fu tra i più entusiasti promotori della commemorazione centenaria delle Dieci Giornate e di molte altre iniziative fra le quali la pubblicazione di un opuscolo sugli 'Italiani in Argentina'. Tornato a Brescia Angelo Rubagotti partecipò alla prima Guerra Mondiale.

Fu poeta dialettale, scrittore e collaboratore assiduo della 'Provincia di Brescia'.

CARLO MENSI
Isorella, 22 febbraio 1920 - Milano, 16 ottobre 1978

Ottenuto nel 1941 il diploma di maturità classica, dall'agosto 1942 fu ufficiale dell' 80° Fanteria Mantova. Catturato dai tedeschi fu prigioniero in Germania. Al ritorno nel 1945 riprese gli studi universitari e si laureò in scienze politiche ed economiche all'Università di Pavia. Nel 1949 partì per l'Argentina dove rimase per undici anni. Tornato in Italia nel febbraio 1960 si impiegò in un'azienda milanese. Ha pubblicato: *San Pietro e San Martino* (Isorella, Amministrazione Comunale, 1990).

BASILIO CITTADINI

Pilzone, 2 agosto 1843 - Buenos Aires, 18 novembre 1921

Frequentò il collegio di Lovere, dove fu condiscipolo di Onorato Comini e dove manifestò ingegno vivace tanto da entrare a nove anni nella prima classe di latino.

Continuò gli studi a Brescia nel Seminario Diocesano e a Torino presso la facoltà di giurisprudenza. Nel 1866 interruppe gli studi per partecipare come caporale di artiglieria alla III Guerra d'Indipendenza. Nel 1867, con Gerolamo Lorenzi fondò la 'Voce dei giovani' che abbandonò quando il Lorenzi vi impresse un indirizzo cattolico. Al contempo collaborò alla 'Gazzetta di Brescia'. Divenuto amico di G. Zanardelli, passò alla redazione de 'La Riforma' e come corrispondente del quotidiano milanese 'Il Secolo'.

Laureatosi in filosofia e lettere, divenne in seguito segretario di Cesare Maestri, capo della Statistica del Regno.

Acconsentendo ai consigli di Gabriele Rosa e all'invito de 'Il Secolo' nel 1869 abbandonò l'Italia per stabilirsi a Buenos Aires in Argentina. Qui diresse 'Il Patriotta', 'Il Repubblicano', e 'L'Operaio Italiano'. Nel 1871 fu tra i patrocinatori del giornale 'L'italiano'. Nel 1876 fondò 'La Patria' che nel 1883 cambiò in 'La Patria italiana'.

Durante l'epidemia di febbre gialla (1870 – 1871) egli fu tra i promotori e uno dei membri più attivi di un Comitato di Salute Pubblica, meritandosi la medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica da parte del Governo argentino e quella d'oro del Municipio di Buenos Aires.

Continuò, intanto, a dirigere 'L'italiano' e, in seguito, 'L'Italia a Plata', imprimendovi un nuovo indirizzo da repubblicano a monarchico liberale.

Come agente del governo argentino nel 1874 era tornato in Italia per reclutare nuclei familiari per popolare i deserti argentini e riuscì a raccogliere cinquanta famiglie che si stanziarono prima nel Chaco e che poi, con migliore sorte, passarono nell'Ente Rios. Riuscì inoltre a fondare una cattedra dantesca nell'Università Nazionale di La Plata e si batté per la difesa della scuola italiana.

Nell'ottobre 1886 riuscì a far liberare emigranti italiani in quarantena nell'isola di Martin Garcia, fatti segno di sevizie e prepotenze dai custodi. La colonia italiana gli offrì nell'occasione una medaglia d'oro e un album con molte migliaia di firme. Inoltre ottenne la condanna degli infermieri del manicomio nazionale argentino responsabili dell'omicidio di un sarto calabrese, certo Tallarico, ivi ricoverato, la cui responsabilità era stata fatta ricadere su elementi italiani.

Nel 1884 in qualità di rappresentante del governo argentino, tenne all'Esposizione di Torino e alla Società di Conversazioni Scientifiche di Genova numerose conferenze. Durante il soggiorno in patria diresse per breve tempo, dal 15 dicembre 1892, il quotidiano zanardelliano 'La Provincia di Brescia' e fu collaboratore di altri giornali. Non ebbe tuttavia giorni tranquilli, giacché alcuni suoi pronunciamenti politici suscitavano polemiche che sfociarono anche in un duello con il dott. Giusto Calvi, direttore di un altro giornale argentino: 'Il Roma'.

Nel 1896 tornò in Argentina dove nel 1900 riprese la direzione della 'Patria degli Italiani' che aveva assorbito 'L'italiano' e 'L'Italia al Plata'. Nel 1917 celebrò il cinquantesimo dell'attività giornalistica. Fu presidente del Circolo della stampa e per sei anni presidente della 'Dante Alighieri'.

Si fece promotore di collette per le vittime del terremoto in Calabria, dell'eruzione del Vesuvio e per altre opere di beneficenza e di assistenza. Morì a Buenos Aires il 18 novembre 1921. La città gli dedicò una via. Il 5 novembre 1922 gli venne dedicata nella piazza di Pilzone una targa di marmo con un profilo in bronzo.

CARLO MENSI

Isorella, 22 febbraio 1920 - Milano, 16 ottobre 1978

Ottenuto nel 1941 il diploma di maturità classica, dall'agosto 1942 fu ufficiale dell' 80° Fanteria Mantova. Catturato dai tedeschi fu prigioniero in Germania. Al ritorno nel settembre 1945 riprese gli studi universitari e si laureò in scienze politiche ed economiche all'Università di Pavia. Nel 1949 partì per l'Argentina dove rimase per undici anni. Tornato in Italia nel febbraio 1960 si impiegò in un'azienda milanese. Ha pubblicato: *San Pietro e San Martino* (Isorella, Amministrazione Comunale, 1990).

LORENZO BOTURINI BENADUCI

**Ono Degno ?, 1702
Madrid, 1749**

Secondo l'Izcalbaceta sarebbe nato a Sondrio nel 1702, ma il Guerrini avanza l'ipotesi che sia nato a Ono, giacché egli stesso si fece chiamare 'Cavaliere e Signore di Hono e Torre'. Discendeva certamente dalla famiglia Boturin, trasferitasi dalla Francia in Valsabbia. Educato a Milano passò poi alcuni anni a Vienna. Tornato a Milano nel 1733 e scoppiata la guerra fra Austria e Spagna decise di riparare in Portogallo, dove godette alte protezioni. Nel 1736 era in Messico, dove si diede con entusiasmo a raccogliere un copioso materiale documentario sulla storia del paese e sul culto della Madonna di Guadalupe. Espulso dal Messico per invidia degli spagnoli, venne processato in Spagna.

Riabilitato nel giugno 1747, venne da Re Filippo V nominato storiografo delle Indie, ma dopo soli due anni trovò la morte in Madrid.

LUIGI VINCENZO GIOVANETTI

Cemmo, 1871 - 1958

Emigrato a Buenos Aires nel 1896, si dedicò al giornalismo diventando redattore capo della 'Patria degli Italiani', carica ricoperta fino al 1899. Trasferitosi a S.Paolo, chiamato da Vitaliano Rotellini, dal 1900 al 1914 diresse il 'Fanfulla'. Collaborò poi ad altri giornali nazionali, continuando dal 1947 al 1954 a scrivere per il 'Fanfulla' articoli di politica internazionale. Dalle colonne di questo giornale diede inizio alla difesa ed alla protezione dell' elemento italiano che si irradiava dai quartieri della metropoli lungo lo Sorocabana e la Paulista, nelle vallate della Magiana fino alle soglie della foresta inesplorata. Pubblicò: *Guida della Valle Camonica*, Brescia, Apollonio, 1900. Scrisse anche articoli sulle *Tradizioni camune* nella 'Rivista delle tradizioni popolari italiane'.

GIOVANNI PAOLI

Brescia, 1500 in.

Messico, 1560

La vicenda del bresciano Giovanni Paoli, primo stampatore nelle Americhe.

La prima notizia che abbiamo su Giovanni Paoli (Juan Pablos, alla castigliana) risale al contratto del 12 giugno 1539, in cui egli figura quale compositore (*componedor de letras de molde*) nella stamperia del tipografo tedesco Johann Cromberger a Siviglia: nel documento non troviamo alcun accento alla sua patria o alle sue origini.

La dichiarazione della patria bresciana appare solamente nel 1547 in una supplica di Giovanni Paoli al vicerè della Nuova Spagna, Don Antonio de Mendoza, nel momento forse più difficile della sua attività in Messico, quando, morto il Cromberger, gli eredi – pur facendo valere gli impegni presi otto anni avanti dal Paoli – si disinteressavano della ‘loro’ tipografia in America. In quell’istanza egli si dichiara originario di Brescia (*natural de Bresa*), sposato con figli (almeno uno era nato in Messico, Alonso nel 1545, mentre Elena nascerà nel 1553) e bisognoso, poiché egli esercita *l’arte della stampa che dà ben scarso profitto*. Quando, a partire dal 1548, il Paoli – divenuto a tutti gli effetti proprietario della stamperia – inizierà a sottoscrivere le edizioni messicane non mancherà di indicare la provenienza bresciana, dichiarandosi *Ioannes Paulus brissensis, Juan Pablos lombardo, Juan Pablo bressano*.

GIACOMO BERGOMI

Barco di Orzinuovi, 1926

Fin dalla fanciullezza manifestò grande passione per il disegno. Dopo aver lavorato per alcuni anni con Emilio Pasini, si trasferì a Baggio, nella periferia milanese, dove espose per la prima volta nel 1949. Frequentò le Accademie Cimabue e Brera, dove ebbe per maestri Salvadori, Franchi e Carpi, entrando in stretto rapporto con D. Cantatore e C. Carrà. Alle soglie degli anni Sessanta espose il suo primo quadro alla Biennale di Milano.

Dopo avere allestito nel 1957 la prima mostra personale a Brescia, si trasferì definitivamente in città, aprendo studio prima in Rua Sovera e quindi in Via Trieste. Al suo attivo può annoverare oltre trenta mostre personali, ottanta collettive e otto premi di importanza nazionale.

Intraprese numerosi viaggi di studio in Europa (Bulgaria, Grecia) e in Ecuador, dove dal 1970, ebbe più volte contatti con le tribù delle zone interandine, che divennero soggetto privilegiato della sua produzione pittorica, fatta conoscere attraverso numerose mostre realizzate in Italia e in America Latina.

LUIS PERLOTTI

Buenos Aires, 1894 - Montevideo, 25 gennaio 1969

Di famiglia camuna, emigrata in Argentina nel 1880, fin da piccolo ebbe inclinazione per l'arte, anche se già a nove anni fu costretto a cominciare a lavorare. Conoscenti e genitori incoraggiavano la sua vocazione letteraria, così che egli poté scrivere e poetare con una certa spontanea facilità. Sua madre sperava che potesse laurearsi, ma la morte prematura della stessa lo costrinse ad un altro destino.

Cominciò così come apprendista presso un vetraio. Successivamente, grazie all'interessamento di suo padre riuscì a entrare al servizio di un ebanista. Si iscrisse infatti ai corsi della 'Società Italiana Unione e Benevolenza', per mezzo dei quali imparò la tecnica del lapis e del carboncino, nozioni di prospettiva e uso del gesso.

Si perfezionò presso scuole più qualificate e in poco tempo ottenne il primo riconoscimento ufficiale delle sue opere: il Premio Anchorea. Non riuscì però a farsi accettare dall'Accademia Nazionale di Belle Arti, se non dopo aver portato a termine gli studi dell'obbligo. Compiuti questi, entrò nell'Accademia direttamente al terzo anno, per lavorare sotto la direzione di illustri artisti, tra i quali lo scultore Lucio Correo Morales.

Un conflitto corporativo fra gli ebanisti, scioperi e rivendicazioni proletarie lo costrinsero a confrontarsi con la triste realtà della disoccupazione e di momenti economici assai difficili. Fortunatamente lo sviluppo della città di Buenos Aires e il conseguente incremento demografico permisero al Perlotti di sfruttare le proprie capacità di decoratore a favore delle nuove costruzioni (abitazioni, edifici commerciali...).

Contemporaneamente si specializzò nei lavori in terracotta e argilla; in seguito ad una circostanza a lui favorevole - salvò la vita alla figlia di un alto funzionario del Ministero dell'Agricoltura - gli fu offerto un posto di guardaboschi addetto al settore del disegno, cosa che gli permise di continuare tranquillamente i corsi dell'Accademia Nazionale.

Nel 1915 gli fu affidato l'incarico di scolpire su legno un'allegoria della Repubblica Argentina per l'Esposizione Internazionale di San Francisco: rappresentò in tale lavoro figure e rilievi ispirati a scene campestri, a cui si aggiunsero lavori su lamine di rame mostranti la ricchezza forestale del paese. Sempre nello stesso anno fu insignito del titolo di professore, per il quale aveva tanto lottato.

Si trovò ben presto in contrasto con un'avanguardia artistica decisa a rivoluzionare quei canoni classici cui egli si sentiva molto legato: di fatto Perlotti non fu mai tentato dalle mode o dalle stravaganze; semmai utilizzava la fantasia come mezzo per realizzare le proprie opere, senza perdere come punto di riferimento il sentimento umano, per lui inscindibile da ogni creazione artistica.

L'incontro con Edoardo L. Holmberg (professore del Collegio Militare della Nazione) e Juan Ambrosetti (archeologo artista) orientò il Perlotti verso un lavoro artistico di stampo prettamente indigeno: fu così che egli viaggiò molto nell'interno del paese, si interessò di storia, archeologia, filosofia.

Riprodusse in vario materiale (legno, terracotta, pietra, bronzo) i tipici personaggi delle stirpi autoctone argentine e, più in generale, sudamericane. Nei primi anni Venti inviò al Salone Nazionale opere di stampo classico: nudi, teste e ritratti. Nel 1923 ottenne il massimo riconoscimento al Primo Salone dell'Arte della provincia di Buenos Aires, grazie all'opera in bronzo *Testa di vecchio*.

In seguito alla sua notorietà eseguì anche lavori commissionati dal governo (es. dal Ministero della Marina) e da personaggi influenti della vita pubblica argentina. La fama del Perlotti varcò poi i confini nazionali: nel 1924 la Compagnia Peruviana di Arte Incaica giunse a Buenos Aires e incaricò l'artista di eseguire bronzi e sculture in legno raffiguranti cerimonie, riti, costumi relativi agli Incas. Organizzò poi la selezione di sculture da portare in Bolivia per partecipare all'Esposizione Internazionale di La Paz.

Si recò anche in Perù ed ebbe contatti con il Museo Nazionale di Belle Arti di Montevideo (Uruguay).

Gli anni Trenta lo videro all'apogeo della sua notorietà, tanto che critici illustri come Francisco Villarejo lo definirono 'precursore dell'arte indigena, al quale dovevano riferirsi gli artisti americani decisi a plasmare espressioni di contenuto autoctono'; nello stesso decennio si recò in Brasile, invitato dall'Associazione degli Artisti Brasiliani, per i quali modellò il ritratto del compositore Héctor Villalobos, collocato presso il vestibolo del Teatro Municipale di Rio de Janeiro.

Incominciarono inoltre a raccogliersi intorno al Perlotti numerosi artisti e discepoli: in tal modo egli oltre a rafforzare il proprio carisma, fu in grado di riprendere i viaggi, questa volta nel sud del paese (Patagonia, Terra del Fuoco). Il 1949 segna un'altra svolta nella sua vita: sposa Filomena Bianco, la migliore delle sue collaboratrici, grande incentivo per la sua attività artistica. Fu consigliera, critica, ispiratrice; a lei, si deve la decisione del Perlotti di regalare la propria casa e la collezione privata alla città di Buenos Aires.

Nel 1953 abbandonò la professione di docente, inaugurò una propria mostra professionale e partì con sua moglie alla volta dell'Europa. A Roma, presso la Galleria S. Marco, realizzò la sua prima mostra con un'esposizione di trentacinque tra bronzi, legni, marmi e ceramiche tutte a carattere indigeno ed etnografico. Da Roma passò a Milano, quindi a Madrid e poi in Francia.

Tornò in Argentina nel 1955 e subito accettò l'incarico commissionatogli dal governo per un monumento a Mar de la Plata dedicato al Generale don José de San Martín, grande eroe di quel paese. L'opera, di quindici metri di altezza, venne inaugurata il 25 febbraio 1956. Un monumento dedicato alla stessa personalità venne poi eseguito dal Perlotti in Guatemala nei primi anni '60. Il celebre scultore morì in un incidente stradale il 25 gennaio 1969, mentre si trovava in vacanza a Montevideo in Uruguay.

FILIPPO MONTEVERDE
Brescia, 3 aprile 1846 - 5 dicembre 1920

Frequentò come allievo di Hayez l'Accademia di Brera a Milano. Fu poi a Roma, dove strinse amicizia con Faruffini, Maccari, Michetti ed il bresciano Faustini e ottenne in una esposizione il primo premio e una medaglia d'oro.

Dopo l'apertura di uno studio a Brescia, si recò in Francia, Spagna, Algeria.

Tenne esposizioni a Monaco di Baviera (1876) e a Milano (1881), dopo di che si stabilì per qualche tempo a Parigi.

Nel 1913, lavorò in America del Sud, presso il Palazzo dell'Emigrazione di Montevideo e ritornò in patria allo scoppio della prima guerra mondiale.

A Brescia godette di grande popolarità per le sue caricature pubblicate nel periodico 'Macc de le ure', opere in cui venivano beffeggiati i più caratteristici tipi cittadini.

Ammalato e povero, nel 1928 trovò ospitalità nella soffitta di Erminia Serini Zani, in Vicolo del Carro dove visse gli ultimi anni di vita nella più completa dimenticanza.

Pittore eclettico, oltre a ritratti di sicura finezza tra i quali si segnalano quelli della 'Madre' e del 'Padre', di Domenica Apollonio, di Pietro da Ponte (per l'Ateneo), di Teresa Facchi Apollonio, di Costantino Quaranta (donato al Comune di Brescia), di T. Vedovi, di Arnaldo Foresti (proprietà della Pinacoteca Tosio Martinengo), di Angelo (1885) e Paolo Rubagotti (1916 ca.), etc., dipinse con gusto anche animali e nature morte, una delle quali è oggi conservata nella Pinacoteca Tosio Martinengo (*Natura morta con aringa*).

LUIGI SALVETTI
Sarezzo, 1939 – Vivente
(Vedi Foto)

Dopo gli studi teologici nel Seminario di Brescia, ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte a Modena (1966) e l'abilitazione a Padova (1967). Si è specializzato in calcografia all'accademia di Urbino (1968) e al corso di pittura contemporanea a Salisburgo con Emilio Vedova (1969) e con Zao Wo-Chi (1970).

E' stato presente con mostre personali e collettive dal 1966 a Parma, Brescia, Cuneo, Padova, Milano, Torino, Trento e Mantova. Nel 1988 ha dipinto la Via Matris in Latacunga (Ecuador).

GIACOMO BERGOMI
Barco di Orzinuovi, 1926
(Vedi Foto)

Dopo aver lavorato per alcuni anni con Emilio Pasini, si trasferì a Baggio, nella periferia milanese, dove espose per la prima volta nel 1949. Frequentò le Accademie Cimabue e Brera. Alle soglie degli anni Sessanta espose il suo primo quadro alla Biennale di Milano.

Dopo avere allestito nel 1957 la prima mostra personale a Brescia, si trasferì definitivamente in città, aprendo studio prima in Rua Sovera e quindi in Via Trieste. Al suo attivo può annoverare oltre trenta mostre personali, ottanta collettive e otto premi di importanza nazionale.

Intraprese numerosi viaggi di studio in Europa (Bulgaria, Grecia) e in Ecuador, dove dal 1970, ebbe più volte contatti con le tribù delle zone interandine, che divennero soggetto privilegiato della sua produzione pittorica, fatta conoscere attraverso numerose mostre realizzate in Italia e in America Latina.

RENATO LAFFRANCHI
Rivarolo, 1923 – Vivente
(Vedi Foto)

Autodidatta, cominciò a dipingere nel 1949 ed allestì la sua prima mostra personale in Valle Camonica nel 1954, alla vigilia del suo trasferimento a Brescia, nella chiesa dei SS. Nazaro e Gelso.

Quella prima mostra suscitò vivaci polemiche.

Da allora Laffranchi ha totalizzato numerose presenze in mostre personali e collettive, tanto in Italia (Genova, Milano, Parma, Ravenna, Roma, Padova etc) quanto all'estero, con una prima importante mostra negli Stati Uniti nel 1988, articolata in tre tappe fra Dallas, Chicago e San Francisco, seguita da numerose altre.

EUGENIO AMUS
Brescia, 9 ottobre 1834 - Bordeaux, 15 settembre 1899

Pittore paesista, ebbe come primi maestri il Rottini e lo Joli. Vinse un concorso all'Accademia di Brera di Milano, dove fu allievo di Hayez. Abbandonato lo studio delle figure, si dedicò al paesaggio e alle marine. Di carattere bizzarro e avventuroso, prese parte alle campagne per l'indipendenza italiana. Nel 1869 passò in Francia ed espose al Salon di Parigi.

Nel 1870 combatté contro la Prussia e, in seguito, viaggiò lungamente in Europa e in America.

ADRIANO GRAZIOTTI

Carpenedolo, 1912 - Vivente

Di umile famiglia, incominciò a frequentare a soli tredici anni la Scuola Professionale di Disegno del suo paese, studiando assiduamente e con eccezionale passione, meritando ogni anno il primo premio.

Vincitore di una borsa di studio del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Brescia, venne inviato a Monza, dove divenne ottimo pittore, conseguendo nel 1935 il titolo di Maestro d'Arte.

Negli anni 1936-40 frequentò la Reale Accademia di Belle Arti a Firenze, conseguendo a pieni voti la licenza del Corso di Scultura e Maturità Artistica.

Nel 1938 vinse il Premio Nazionale per la Scultura "Domenico Trentacoste". Sovvenzionato dalla Reale Accademia d'Italia si trasferì quindi a Roma per frequentare i corsi di perfezionamento di pittura e scultura, meritando per due volte il primo premio.

Nel 1942, vinta una borsa di studio, si trasferì a Bratislava in Slovacchia, per frequentare corsi di specializzazione, e vi rimase sino al 1945. Nell'immediato secondo dopoguerra tornò a Roma, dove, col sostegno di sussidi governativi annuali, aprì uno studio a Villa Massimo. Rivestì la carica di assistente della Cattedra di Figura Disegnata all'Accademia di Belle Arti e poi quella di docente di Anatomia Artistica presso l'Istituto "Beato Angelico" per gli Studi di Arte Sacra.

Nel 1948 venne invitato a recarsi negli Stati Uniti per eseguire alcune opere per il monastero dei frati benedettini e Cleveland (Ohio). Qui svolse un'attività intensissima, lavorando come scultore e pittore, organizzando esposizioni personali e insegnando contemporaneamente in diverse scuole.

Conseguito il titolo di Master of Arts presso la Western Reserve University, si trasferì in California, per usufruire di un premio presso la Huntington Hartford Foundation in Pacific Palisades.

Lettore di anatomia al California College of Arts and Crafts di Oakland, fu poi professore di anatomia e scultura alla Art League of California.

In S. Francisco fondò nel 1954 una sua Scuola d'Arte con indirizzo classico.

Nel 1955 vinse il Thiel Award per il miglior ritratto e nel 1958 l'Anna Lee Stacey Award di Los Angeles per meriti artistici.

Dal 1958 al 1965 fu docente all'Università di S. Francisco e nell'anno accademico 1965-66, Preside di Facoltà alla Lincoln University.

Oltre che artista, Graziotti è anche matematico; tra le numerose pubblicazioni dedicate alla geometria piana e solida riveste particolare importanza il suo trattato *Graziotti on Polyhedra: nel regno della bellezza geometrica* (San Francisco, 1962; ed. it. Bologna, 1966)

Egli è annoverato tra le grandi personalità del nostro tempo nella Wisdom Hall of Fame, con sede a Beveriy Hills, ed è membro onorario a vita dell'Istituto Internazionale di Scienze Lettere ed Arti, con sede in Svizzera. Rientrato in Italia nel 1970, vive ed opera a Carpenedolo e Roma.

ANGELO ZANELLI

S. Felice del Benaco, 4 marzo 1879

Roma, 3 dicembre 1942

Di Bortolo e Maddalena Bocca. Dall'età di 9 anni fino al 1893 frequentò, sotto la guida del pittore-decoratore Carlo Banali, la Scuola "R. Turrini" di Salò. Dopo brevi soggiorni a Puegnago (1884) e Soprazocco (1885), si trasferì a Brescia dove frequentò la Scuola "Moretto", avvalendosi dei consigli di Cesare Passadori, per entrare ben presto nel laboratorio di Pietro Faitini.

Nel 1898 si aggiudicò la pensione triennale "Legato Brozzoni" che gli consentì di studiare all'Accademia di Belle Arti di Firenze, sotto la guida di Augusto Rivalta. Rientrato a Firenze dopo il servizio militare nel 1902, lavorò nello studio dello scultore svedese Lundberg.

Nel 1904, vinto il pensionato artistico, si trasferì a Roma, dove visse e continuò la sua attività fino alla morte.

Vinto il concorso nazionale bandito per la decorazione del Vittoriano (1909-1911), e messi in luce nel 1910 all'Esposizione Internazionale di Bruxelles, la sua fama varcò ben presto i confini nazionali.

Numerose commesse giunsero dall'Italia e dall'estero; per l'America Latina realizzò due prestigiose opere pubbliche, su incarico di governi locali: negli anni 1913-1923, a Montevideo (Uruguay), in Piazza Indipendenza, il *Monumento equestre al generale Artigas* in bronzo e labradorite rossa, e negli anni '28-'30, all'Avana (Cuba) le colossali opere per il Palazzo del Campidoglio: *La Repubblica di Cuba* in bronzo dorato, *Il Lavoro* e *La Legge* in bronzo, e sette metope in marmo. Altre opere progettate per il Sud America non vennero invece realizzate: il *Monumento al Milite Ignoto* ('30 c., l'Avana, Cuba), il *Monumento faro a Cristoforo Colombo* ('29-'30, Santo Domingo, Repubblica Dominicana), ed il *Monumento equestre al generale Urquiza* ('37, Buenos Aires, Argentina).

ADRIANO GRAZIOTTI
Carpenedolo, 1912 – Vivente
(Vedi Foto)

Incominciò a frequentare a soli tredici anni la Scuola Professionale di Disegno del suo paese, studiando assiduamente e con eccezionale passione, meritando ogni anno il primo premio.

Vincitore di una borsa di studio del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Brescia, venne inviato a Monza, dove divenne ottimo pittore, conseguendo nel 1935 il titolo di Maestro d'Arte.

Negli anni 1936-40 frequentò la Reale Accademia di Belle Arti a Firenze, conseguendo a pieni voti la licenza del Corso di Scultura e Maturità Artistica.

Nel 1938 vinse il Premio Nazionale per la Scultura "Domenico Trentacoste". Sovvenzionato dalla Reale Accademia d'Italia si trasferì quindi a Roma per frequentare i corsi di perfezionamento di pittura e scultura, meritando per due volte il primo premio.

Nel 1942, vinta una borsa di studio, si trasferì a Bratislava in Slovacchia, per frequentare corsi di specializzazione, e vi rimase sino al 1945. Nell'immediato secondo dopoguerra tornò a Roma, dove, col sostegno di sussidi governativi annuali, aprì uno studio a Villa Massimo. Rivestì la carica di assistente della Cattedra di Figura Disegnata all'Accademia di Belle Arti e poi quella di docente di Anatomia Artistica presso l'Istituto "Beato Angelico" per gli Studi di Arte Sacra.

Nel 1948 venne invitato a recarsi negli Stati Uniti per eseguire alcune opere per il monastero dei frati benedettini e Cleveland (Ohio). Qui svolse un'attività intensissima, lavorando come scultore e pittore, organizzando esposizioni personali e insegnando contemporaneamente in diverse scuole.

Conseguito il titolo di Master of Arts presso la Western Reserve University, si trasferì in California, per usufruire di un premio presso la Huntington Hartford Foundation in Pacific Palisades.

Lettore di anatomia al California College of Arts and Crafts di Oakland, fu poi professore di anatomia e scultura alla Art League of California.

In S. Francisco fondò nel 1954 una sua Scuola d'Arte con indirizzo classico.

Nel 1955 vinse il Thiel Award per il miglior ritratto e nel 1958 l'Anna Lee Stacey Award di Los Angeles per meriti artistici.

Dal 1958 al 1965 fu docente all'Università di S. Francisco e nell'anno accademico 1965-66, Preside di Facoltà alla Lincoln University.

Oltre che artista, Graziotti è anche matematico; tra le numerose pubblicazioni dedicate alla geometria piana e solida riveste particolare importanza il suo trattato *Graziotti on Polyhedra: nel regno della bellezza geometrica* (San Francisco, 1962; ed. it. Bologna, 1966)

Egli è annoverato tra le grandi personalità del nostro tempo nella Wisdom Hall of Fame, con sede a Beverly Hills, ed è membro onorario a vita dell'Istituto Internazionale di Scienze Lettere ed Arti, con sede in Svizzera. Rientrato in Italia nel 1970, vive ed opera a Carpenedolo e Roma.

ANGELO ZANELLI
S. Felice del Benaco, 4 marzo 1879 - Roma, 3 dicembre 1942
(Vedi Foto)

Dall'età di 9 anni fino al 1893 frequentò, sotto la guida del pittore-decoratore Carlo Banali, la Scuola "R. Turrini" di Salò. Si trasferì a Brescia dove frequentò la Scuola "Moretto", avvalendosi dei consigli di Cesare Passadori, per entrare ben presto nel laboratorio di Pietro Faitini.

Nel 1898 si aggiudicò la pensione triennale "Legato Brozzoni" che gli consentì di studiare all'Accademia di Belle Arti di Firenze, sotto la guida di Augusto Rivalta. Rientrato a Firenze dopo il servizio militare nel 1902, lavorò nello studio dello scultore svedese Lundberg.

Nel 1904, vinto il pensionato artistico, si trasferì a Roma, dove visse e continuò la sua attività fino alla morte.

Vinto il concorso nazionale bandito per la decorazione del Vittoriano (1909-1911), e messi in luce nel 1910 all'Esposizione Internazionale di Bruxelles, la sua fama varcò ben presto i confini nazionali.

Numerose commesse giunsero dall'Italia e dall'estero; per l'America Latina realizzò due prestigiose opere pubbliche, su incarico di governi locali: negli anni 1913-1923, a Montevideo (Uruguay), in Piazza Indipendenza, il *Monumento equestre al generale Artigas* in bronzo e labradorite rossa, e negli anni '28-'30, all'Avana (Cuba) le colossali opere per il Palazzo del Campidoglio: *La Repubblica di Cuba* in bronzo dorato, *Il Lavoro* e *La Legge* in bronzo, e sette metope in marmo. Altre opere progettate per il Sud America non vennero invece realizzate: il *Monumento al Milite Ignoto* ('30 c., l'Avana, Cuba), il *Monumento faro a Cristoforo Colombo* ('29-'30, Santo Domingo, Repubblica Dominicana), ed il *Monumento equestre al generale Urquiza* ('37, Buenos Aires, Argentina).

FILIPPO MONTEVERDE

Brescia, 3 aprile 1846 - 5 dicembre 1920

Frequentò come allievo di Hayez l'Accademia di Brera a Milano. Fu poi a Roma, dove strinse amicizia con Faruffini, Maccari, Michetti ed il bresciano Faustini e ottenne in una esposizione il primo premio e una medaglia d'oro.

Dopo l'apertura di uno studio a Brescia, si recò in Francia, Spagna, Algeria.

Tenne esposizioni a Monaco di Baviera (1876) e a Milano (1881), dopo di che si stabilì per qualche tempo a Parigi.

Nel 1913, lavorò in America del Sud, presso il Palazzo dell'Emigrazione di Montevideo e ritornò in patria allo scoppio della prima guerra mondiale.

A Brescia godette di grande popolarità per le sue caricature pubblicate nel periodico 'Macc de le ure', opere in cui venivano beffeggiati i più caratteristici tipi cittadini.

Ammalato e povero, nel 1928 trovò ospitalità nella soffitta di Erminia Serini Zani, in Vicolo del Carro dove visse gli ultimi anni di vita nella più completa dimenticanza.

Pittore eclettico, oltre a ritratti di sicura finezza tra i quali si segnalano quelli della 'Madre' e del 'Padre', di Domenica Apollonio, di Pietro da Ponte (per l'Ateneo), di Teresa Facchi Apollonio, di Costantino Quaranta (donato al Comune di Brescia), di T. Vedovi, di Arnaldo Foresti (proprietà della Pinacoteca Tosio Martinengo), di Angelo (1885) e Paolo Rubagotti (1916 ca.), etc., dipinse con gusto anche animali e nature morte, una delle quali è oggi conservata nella Pinacoteca Tosio Martinengo (*Natura morta con aringa*).

LUIGI SALVETTI

Sarezzo, 1939 – Vivente

(Vedi Foto)

Dopo gli studi teologici nel Seminario di Brescia, ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte a Modena (1966) e l'abilitazione a Padova (1967). Si è specializzato in calcografia all'accademia di Urbino (1968) e al corso di pittura contemporanea a Salisburgo con Emilio Vedova (1969) e con Zao Wo-Chi (1970).

E' stato presente con mostre personali e collettive dal 1966 a Parma, Brescia, Cuneo, Padova, Milano, Torino, Trento e Mantova. Nel 1988 ha dipinto la Via Matris in Latacunga (Ecuador).

GIOVANNI BATTISTA FERRARI

Brescia, 12 ottobre 1829 - Milano, 26 aprile 1906

Pittore. Fu avviato all'arte dal Rottini ed ebbe protezione e aiuti dal Conte Giuseppe Martinengo, anch'egli pittore. Vinto il Legato Brozzoni, studiò a Brera, sotto la guida del celebre Zimmermann. Nel 1849 prese parte alle Dieci Giornate di Brescia e fu volontario nell'esercito piemontese. Acquistò presto una certa rinomanza come bozzettista e paesaggista; alcuni suoi lavori passarono in importanti gallerie. Ebbe premi in esposizioni anche internazionali. Nel 1862 partecipava all'Esposizione di Torino con il *lago del Piano* (che venne acquistato dalla principessa Pia di Savoia) ed all'Esposizione di Londra con *Le rive del Mella*. Nel luglio 1862 partì con la moglie per Londra dove espose i suoi quadri nel 1874. Emigrato poi in America si dedicò all'insegnamento.

RENATO LAFFRANCHI

Rivarolo, 1923 – Vivente

(Vedi Foto)

Autodidatta, cominciò a dipingere nel 1949 ed allestì la sua prima mostra personale in Valle Camonica nel 1954, alla vigilia del suo trasferimento a Brescia, nella chiesa dei SS. Nazaro e Gelso.

Quella prima mostra suscitò vivaci polemiche.

Da allora Laffranchi ha totalizzato numerose presenze in mostre personali e collettive, tanto in Italia (Genova, Milano, Parma, Ravenna, Roma, Padova etc) quanto all'estero, con una prima importante mostra negli Stati Uniti nel 1988, articolata in tre tappe fra Dallas, Chicago e San Francisco, seguita da numerose altre.

EUGENIO AMUS

Brescia, 9 ottobre 1834 - Bordeaux, 15 settembre 1899

Pittore paesista, ebbe come primi maestri il Rottini e lo Joli. Vinse un concorso all'Accademia di Brera di Milano, dove fu allievo di Hayez. Abbandonato lo studio delle figure, si dedicò al paesaggio e alle marine. Di carattere bizzarro e avventuroso, prese parte alle campagne per l'indipendenza italiana. Nel 1869 passò in Francia ed espose al Salon di Parigi.

Nel 1870 combatté contro la Prussia e, in seguito, viaggiò lungamente in Europa e in America.

LORENZO FAVERO
Brescia, 24 maggio 1911 - 26 giugno 1974

Frequentò il Ginnasio Liceo Arnaldo e l'Università di Pavia.

Compiuto il servizio militare vinse la cattedra di lettere alla scuola media 'Giovanni Pascoli' che tenne poi per 34 anni.

Ma la sua passione vera fu la pittura, che amò quasi per eredità familiare (la madre era infatti la sorella dei pittori Giuseppe e Tita Mozzoni).

Portato verso la pittura romantica, fu però, per molto tempo noto come il pittore dell'infanzia (celebri le 'testine di bambini' eseguite a pastello).

Ha amato inoltre il paesaggio bresciano, quello ligure, certi luoghi scabri e rosi dalla luce, come le Coste di S. Eusebio.

Tenne mostre personali a Buenos Aires (1948).

Dal 1941 Favero partecipò a numerosissime mostre collettive a Brescia e a mostre nazionali in altre città, nonché a concorsi, nei quali riportò diversi premi.

È stato critico attivo d'arte del 'Popolo', 'L'Italia', 'La Voce del Popolo', 'Il Cittadino'.

FRANCESCO DOMENIGHINI
Breno, 5 ottobre 1860 - Bergamo, 1 maggio 1950

Si appassionò presto al disegno. Si formò alla scuola del pittore bergamasco Giuseppe Rota (detto Roti) a Bergamo e a quella dello Scuri, seguendo i consigli del Tallone e di Antonio Guadagnini.

Fu poi a Roma dove lavorò e studiò dal vero nella *Scuola del costume*. Partecipò anche ad un'esposizione nella quale ebbe un insperato successo e vivi apprezzamenti con un *Ritratto della sorella*.

Notato da alcuni americani, fu invitato a Buenos Aires, dove rimase dodici anni, dal 1885 al 1896.

Ritornato a Breno nel 1890, dove si sposò con Laura Campana, già sua allieva, ripartì, con lei, per l'America meridionale.

Del 'periodo americano' (1885-1896) rimane doviziosa documentazione anche perché l'artista tenne un diario nel quale annotò i vari momenti e le emozioni del viaggio (*Emigranti* ne è il frutto conclusivo).

La sua attività in terra argentina iniziò con la decorazione del teatro Colon di Buenos Aires, cui seguirono molti lavori. La decorazione dell'Albergo 'Americano', uno dei più sontuosi di Buenos Aires chiude il periodo argentino (1896).

Nel 1897 si stabilì a Bergamo, dove fu insegnante nella scuola 'A. Fantoni' come decoratore e pittore.

Nel 1933 gli veniva consegnata una medaglia d'oro di riconoscenza. Nel 1947 regalò al Museo Camuno una ventina di tele firmate da pittori bergamaschi dal '500 all'800.

GIACOMO BERGOMI
Barco di Orzinuovi, 1926
(Vedi Foto)

Dopo aver lavorato per alcuni anni con Emilio Pasini, si trasferì a Baggio, nella periferia milanese, dove espose per la prima volta nel 1949. Frequentò le Accademie Cimabue e Brera. Alle soglie degli anni Sessanta espose il suo primo quadro alla Biennale di Milano.

Dopo avere allestito nel 1957 la prima mostra personale a Brescia, si trasferì definitivamente in città, aprendo studio prima in Rua Sovera e quindi in Via Trieste. Al suo attivo può annoverare oltre trenta mostre personali, ottanta collettive e otto premi di importanza nazionale.

Intraprese numerosi viaggi di studio in Europa (Bulgaria, Grecia) e in Ecuador, dove dal 1970, ebbe più volte contatti con le tribù delle zone interandine, che divennero soggetto privilegiato della sua produzione pittorica, fatta conoscere attraverso numerose mostre realizzate in Italia e in America Latina.

PIETRO FERRARI
Stadolina di Vione, 30 luglio 1886 - Brescia, 4 ottobre 1941
(Vedi Foto)

Diplomatosi presso l'Istituto Magistrale di Treviglio, frequentò l'Accademia Tadini di Lovere, che lo preparò a presentarsi come organista della chiesa parrocchiale. Dopo una breve attività come maestro elementare a Stadolina e Vione, non ancora ventenne, emigrò in Argentina. Viaggiò nelle provincie di Entre Rios e di Santa Fè, raggiungendo anche l'ancora selvaggio Chac, nel nord del paese. Dopo essersi sposato, aprì un rinomato studio fotografico, lavorando con perizia soprattutto per la numerosissima comunità italiana. Rientrato in Italia nel 1921, si stabilì a Brescia, dove la sua casa divenne cenacolo di artisti. Con un fratello minore, Evangelista, lavorò con successo in Argentina, all'abbellimento di palazzi signorili con stucchi e gessi in stile liberty.

EUGENIO AMUS

Brescia, 9 ottobre 1834

Bordeaux, 15 settembre 1899

Pittore paesista, ebbe come primi maestri il Rottini e lo Joli. Vinse un concorso all'Accademia di Brera di Milano, dove fu allievo di Hayez. Abbandonato lo studio delle figure, si dedicò al paesaggio e alle marine. Di carattere bizzarro e avventuroso, prese parte alle campagne per l'indipendenza italiana. Nel 1869 passò in Francia ed espose al Salon di Parigi.

Nel 1870 combatté contro la Prussia e, in seguito, viaggiò lungamente in Europa e in America.

FILIPPO MONTEVERDE

Brescia, 3 aprile 1846

5 dicembre 1920

Di Antonio e Carolina Gamba. Frequentò come allievo di Hayez l'Accademia di Brera a Milano. Fu poi a Roma, dove strinse amicizia con Faruffini, Maccari, Michetti ed il bresciano Faustini e ottenne in una esposizione il primo premio e una medaglia d'oro.

Dopo l'apertura di uno studio a Brescia, si recò in Francia, Spagna, Algeria.

Tenne esposizioni a Monaco di Baviera (1876) e a Milano (1881), dopo di che si stabilì per qualche tempo a Parigi.

Nel 1913, lavorò in America del Sud, presso il Palazzo dell'Emigrazione di Montevideo e ritornò in patria allo scoppio della prima guerra mondiale.

A Brescia godette di grande popolarità per le sue caricature pubblicate nel periodico 'Macc de le ure', opere in cui venivano beffeggiati i più caratteristici tipi cittadini.

Ammalato e povero, nel 1928 trovò ospitalità nella soffitta di Erminia Serini Zani, in Vicolo del Carro dove visse gli ultimi anni di vita nella più completa dimenticanza.

Pittore eclettico, oltre a ritratti di sicura finezza tra i quali si segnalano quelli della 'Madre' e del 'Padre', di Domenica Apollonio, di Pietro da Ponte (per l'Ateneo), di Teresa Facchi Apollonio, di Costantino Quaranta (donato al Comune di Brescia), di T.Vedovi, di Arnaldo Foresti (proprietà della Pinacoteca Tosio Martinengo), di Angelo (1885) e Paolo Rubagotti (1916 ca.), etc., dipinse con gusto anche animali e nature morte, una delle quali è oggi conservata nella Pinacoteca Tosio Martinengo (*Natura morta con aringa*).

Ma l'artista si cimentò anche nel paesaggio e la sua partecipazione alla Mostra della Pittura bresciana nel 1934 non sfuggì a studiosi come Enzo Somarò e Giorgio Nicodemi.

FRANCESCO DOMENIGHINI

Breno, 5 ottobre 1860
Bergamo, 1 maggio 1950

Si appassionò presto al disegno. Si formò alla scuola del pittore bergamasco Giuseppe Rota (detto Rotì) a Bergamo e a quella dello Scuri, seguendo i consigli del Tallone e di Antonio Guadagnini.

Fu poi a Roma dove lavorò e studiò dal vero nella *Scuola del costume*. Partecipò anche ad un'esposizione nella quale ebbe un insperato successo e vivi apprezzamenti con un *Ritratto della sorella*.

Notato da alcuni americani, fu invitato a Buenos Aires, dove rimase dodici anni, dal 1885 al 1896.

Ritornato a Breno nel 1890, dove si sposò con Laura Campana, già sua allieva, ripartì, con lei, per l'America meridionale.

Del 'periodo americano' (1885-1896) rimane doviziosa documentazione anche perché l'artista tenne un diario nel quale annotò i vari momenti e le emozioni del viaggio (*Emigranti* ne è il frutto conclusivo).

La sua attività in terra argentina iniziò con la decorazione del teatro Colon di Buenos Aires, cui seguirono molti lavori. La decorazione dell'Albergo 'Americano', uno dei più sontuosi di Buenos Aires chiude il periodo argentino (1896).

Nel 1897 si stabilì a Bergamo, dove fu insegnante nella scuola 'A. Fantoni' come decoratore e pittore. Si dedicò poi sempre più a composizioni libere, da cavalletto, su temi religiosi, paesaggi, ritratti. Tenne numerose mostre nel bergamasco.

Nel 1933 gli veniva consegnata una medaglia d'oro di riconoscenza. Nel 1947 regalò al Museo Camuno una ventina di tele firmate da pittori bergamaschi dal '500 all'800.

GIOVANNI BATTISTA FERRARI

Brescia, 12 ottobre 1829

Milano, 26 aprile 1906

Pittore. Di povera famiglia fu avviato all'arte dal Rottini ed ebbe protezione e aiuti dal Conte Giuseppe Martinengo, anch'egli pittore. Vinto il Legato Brozzoni, studiò a Brera, sotto la guida del celebre Zimmermann. Nel 1849 prese parte alle Dieci Giornate di Brescia e fu volontario nell'esercito piemontese. Acquistò presto una certa rinomanza come bozzettista e paesaggista; alcuni suoi lavori passarono in importanti gallerie. Ebbe premi in esposizioni anche internazionali. Nel 1862 partecipava all'Esposizione di Torino con il *lago del Piano* (che venne acquistato dalla principessa Pia di Savoia) ed all'Esposizione di Londra con *Le rive del Meila*. Nel luglio 1862 partì con la moglie per Londra dove espose i suoi quadri nel 1874. ~~l'America meridionale vi tentò la fortuna senza gran frutto. Di ritorno si stabilì a Milano, dove~~ si dedicò all'insegnamento. Dopo lungo studio, scrive Mario Monteverdi: 'Definì il suo stile tardoromantico ricco di sentimento e soprattutto gustoso nei bozzetti e nelle composizioni di limitata misura'. Bianca Spataro li dice

'fini ~~e~~ben costruiti'

tRit)ortò premi in esposizioni inter'nazionali. Fu maestro di Francesco Rovetta.

LORENZO FAVERO

Brescia, 24 maggio 1911

26 giugno 1974

Di Antonio e di Camilla Mozzoni. Frequentò il Ginnasio Liceo Arnaldo e l'Università di Pavia, dove fu alunno del Collegio Borromeo, e si laureò in lettere con una tesi su Vittorio Barzoni.

Compiuto il servizio militare vinse la cattedra di lettere alla scuola media 'Giovanni Pascoli' che tenne poi per 34 anni.

Ma la sua passione vera fu la pittura, che amò quasi per eredità familiare (la madre era infatti la sorella dei pittori Giuseppe e Tita Mozzoni).

Come pittore ebbe per maestro, assieme ai grandi dell'Ottocento, Emilio Rizzi.

Portato verso la pittura romantica, fu però, per molto tempo noto come il pittore dell'infanzia (celebri le 'testine di bambini' eseguite a pastello).

Ha amato inoltre il paesaggio bresciano, quello ligure, certi luoghi scabri e rosi dalla luce, come le Coste di S. Eusebio.

Tenne mostre personali a Buenos Aires (1948).

Dal 1941 Favero partecipò a numerosissime mostre collettive a Brescia e a mostre nazionali in altre città, nonché a concorsi, nei quali riportò diversi premi.

È stato critico attivo d'arte del 'Popolo', 'L'Italia', 'La Voce del Popolo', 'Il Cittadino'.

LUIGI SALVETTI

Sarezzo, 1939 – Vivente

Dopo gli studi teologici nel Seminario di Brescia, ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte a Modena (1966) e l'abilitazione a Padova (1967).

Si è specializzato in calcografia all'accademia di Urbino (1968) e al corso di pittura contemporanea a Salisburgo con Emilio Vedova (1969) e con Zao Wo-Chi (1970).

E' stato presente con mostre personali e collettive dal 1966 a Parma, Brescia, Cuneo, Padova, Milano, Torino, Trento e Mantova.

Nel 1988 ha dipinto la Via Matris in Latacunga (Ecuador).

PIETRO FERRARI

**Stadolina di Vione, 30 luglio 1886
Brescia, 4 ottobre 1941**

Di agiata famiglia, dimostrò ben presto spiccate attitudini artistiche. Diplomatosi presso l'Istituto Magistrale di Treviglio, frequentò l'Accademia Tadini di Lovere, che lo preparò a presentarsi come organista della chiesa parrocchiale. Dopo una breve attività come maestro elementare a Stadolina e Vione, non ancora ventenne, emigrò in Argentina. Viaggiò nelle provincie di Entre Rios e di Santa Fè, raggiungendo anche l'ancora selvaggio Chac, nel nord del paese. Dopo essersi sposato, aprì un rinomato studio fotografico, lavorando con perizia soprattutto per la numerosissima comunità italiana. Rientrato in Italia nel 1921, si stabilì a Brescia, dove la sua casa divenne cenacolo di artisti. Con un fratello minore, Evangelista, lavorò con successo in Argentina, all'abbellimento di palazzi signorili con stucchi e gessi in stile liberty.

RENATO LAFFRANCHI

Rivarolo, 1923 - Vivente

Autodidatta, cominciò a dipingere nel 1949 ed allestì la sua prima mostra personale in Valle Camonica nel 1954, alla vigilia del suo trasferimento a Brescia, nella chiesa dei SS. Nazaro e Gelso.

Quella prima mostra suscitò vivaci polemiche.

Da allora Laffranchi ha totalizzato numerose presenze in mostre personali e collettive, tanto in Italia (Genova, Milano, Parma, Ravenna, Roma, Padova etc) quanto all'estero, con una prima importante mostra negli Stati Uniti nel 1988, articolata in tre tappe fra Dallas, Chicago e San Francisco, seguita da numerose altre.